



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 4 DICEMBRE 2025



IL MATTINO

benevento@ilmattino.it

Scrivici su
WhatsApp

+39 348 210 8208

BENEVENTO

(C) Ced Digital e Servizi | 1764834386 | 46.232.147.227 | stampa@ilmattino.it

Santa Barbara

OGGI

8° 14°



DOMANI

8° 13°



IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA



La mostra

La forza visionaria di Rao sbarca al Banco di Napoli

Lella Preziosi a pag. 26



La curiosità

Apice in festa, pecora partorisce tre gemelli

Michelangelo De Nigris a pag. 26



Il progetto

Missione turismo si va verso la Dmo targata Confindustria

► Vigorito svela i risultati del sondaggio patto voluto da 39 amministrazioni



Un Sannio che finalmente si riconosce come destinazione turistica unitaria, capace di raccontarsi con una sola voce, pur nelle mille specificità dei suoi borghi. È l'obiettivo al centro dell'incontro ospitato ieri nella sede di Confindustria Bene-

vento, dove amministratori, imprese e operatori turistici hanno fatto il punto sul percorso di costituzione della Dmo Sittus. Il presidente Vigorito ha illustrato i risultati del sondaggio tra gli aderenti.

Di Martino a pag. 22

Fortore

Mini-Comuni, countdown per il restyling delle strade

Corsa contro il tempo per i Comuni al di sotto dei 5 mila abitanti, intenzionati a intervenire sul ripristino della rete stradale comunale. C'è tempo, infatti, fino al 15 dicembre per rispondere al bando per attingere al "Fondo per gli investimenti stradali nei piccoli Comuni". «Noi già abbiamo provveduto appena è stato pubblicato in bando, agli inizi di novembre - afferma il sindaco di Baselice Massimo Maddalena -, per un progetto riguardante i lavori di ripristino e messa in sicurezza della strada Bosco».

Agostinelli a pag. 25



La mobilità L'area di San Vito è alle prese con ingorghi, caos e lunghe file a tutte le ore

Incubo traffico, l'accesso al centro città è off limits

L'opposizione in Comune: «Così Benevento è sempre più isolata»

Antonio Martone

Accedere nel centro della città o uscirne, diventa sempre più complicato. È emergenza traffico in diversi punti, diventati delle autentiche trappole per gli automobilisti. Alla storica area di San Vito cerchiata da più linee rosse perché perennemente alle

prese con ingorghi, caos e lunghe file a quasi tutti gli orari, si sono aggiunti in particolare altri due punti che fanno accendere i riflettori sulla questione mobilità nel capoluogo. La città, paradossalmente, a dispetto del decremento della popolazione, ha le strade d'ingresso principali quasi inaccessibili.

A pag. 20

L'attaccante giallorosso ancora out dopo l'infortunio



L'attaccante giallorosso Salvemini in azione durante un match

La Strega aspetta Salvemini

Luigi Trusio a pag. 28

La politica

No ai consiglieri in giunta Mastella, stoccata a Fico: io leale ma in disaccordo

Non è una crepa certo ma, eccole, ci sono le prime tensioni nel centrosinistra che ha eletto Roberto Fico. Causate dall'orientamento del neo governatore di approntare una giunta escludendo i consiglieri.

Pappalardo a pag. 9

Il caso

Veleni tra i vigili lite tra agenti due in ospedale

Protagonista il vicecomandante nessuno ha riportato conseguenze

Due vigili litigano con il vice comandante e alla fine vanno all'ospedale. Nessuno ha riportato però conseguenze. Poi rispettano l'ordine di servizio contestato ma relazionano al comandante, che ora valuta eventuali provvedimenti. Storie di ordinari veleni nella polizia municipale. Un clima che periodicamente si riaccende senza soluzione di continuità e di gestione al vertice dei caschi bianchi. L'ultimo episodio in ordine di tempo vede protagonisti il vice comandante della municipale, Emilio Belmonte, e due istruttori di vigilanza, un uomo e una donna, che sono abitualmente formanti una pattuglia.

Bocchino a pag. 23

Il report



Preparazione universitaria Eduscopio premia il Sannio

Antonio Martone a pag. 21

Tavolo tecnico-istituzionale alla Rocca in vista del prossimo anno scolastico Cinese, sala e bar, grafica: novità tra i banchi

Erica Di Santo

Lingua cinese, sala e bar, grafica, chimica e altre novità arricchiranno l'offerta formativa del prossimo anno scolastico. L'annuncio è stato dato, ieri, durante la convocazione del Tavolo istituzionale e tecnico per la programmazione dell'Offerta formativa per l'anno scolastico 2026/2027, come previsto dalle linee guida della Regione Campania. La riunione (presso la Rocca dei Rettori) si è svolta alla presenza del presidente della Provincia Nino Lombardi e del personale dirigente della Regione.



ne, dell'Ufficio scolastico provinciale, delle organizzazioni sindacali di categoria e dei dirigenti della provincia. Al centro dei lavori la proposta della Provincia in vista delle decisioni di competenza della Giunta regionale. In apertura, Lombardi ha auspicato che in Campania vengano tutelate (anche ai fini della salvaguardia dei posti di lavoro nella scuola) le necessità organizzative delle istituzioni scolastiche delle aree interne, in ragione dell'andamento della popolazione scolastica, della sua presenza sul territorio e delle criticità dei trasporti pubblici locali. Dopo un ampio

confronto, il tavolo tecnico ha deciso di accogliere integralmente le proposte pervenute nei giorni scorsi dalle istituzioni scolastiche, con l'obiettivo di rendere adeguato il rapporto tra scuola, territorio, attività produttive e processi di innovazione. Tra le proposte, istituto "Alberti-Virgilio" liceo linguistico; corso serale di grafica e comunicazione, artistico e chimica dei materiali e biotecnologie; istituto "Galilei-Vetrone" liceo scientifico con opzione internazionale cinese/spagnolo e corso serale per operatore socio-sanitario; istituto "De Li-guori" liceo delle Scienze umane. Inoltre istituto "Lombardi": liceo coreutico; liceo delle scienze umane e istituto "Le Streghe": corso serale enogastronomia "Sala bar e vendita".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla scoperta del Sannio

(C) Ced Digital e Servizi | 1764834386 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

L'OBIETTIVO

Giuseppe Di Martino

Un Sannio che finalmente si riconosce come destinazione turistica unitaria, capace di raccontarsi con una sola voce, pur nelle mille specificità dei suoi borghi. È l'obiettivo al centro dell'incontro ospitato ieri nella sede di Confindustria Benevento, dove amministratori, imprese e operatori turistici hanno fatto il punto sul percorso di costituzione della Dmo Situs, la nuova Destination Management Organization che punta a ridisegnare la strategia turistica provinciale.

IL CONFRONTO

Un confronto che arriva dopo mesi di lavoro, un primo sondaggio rivolto a tutti i Comuni e l'adesione formale di 39 amministrazioni, oltre la metà dei posti letto disponibili sul territorio. Un risultato che consente di avanzare verso un progetto sull'intero Ambito Turistico Ottimale del Sannio, premessa indispensabile per programmazione e finanziamenti. «Abbiamo un territorio di potenzialità enormi, ma frenato da ostacoli strutturali come la difficoltà negli spostamenti e nella comunicazione - spiega il presidente del comitato promotore, Oreste Vigorito - Superare queste barriere è la condizione per permettere al Sannio di riconoscersi co-

L'AGGREGAZIONE DOVRÀ PRODURRE OFFERTE INTEGRATE PER ACCEDERE AI FINANZIAMENTI REGIONALI E STATALI

Turismo da organizzare primi passi della Dmo firmata Confindustria

► Il presidente Vigorito ha illustrato i risultati del sondaggio tra gli aderenti ► Patto voluto da 39 amministrazioni, ossia la metà dei posti letto disponibili



me una grande comunità. Ciascun Comune dovrà cercare il proprio tesoro, la propria unicità, da mettere a disposizione di un viaggio collettivo. Non ci sarà un solo vincitore: il territorio sarà il protagonista».

LA SFIDA

La sfida, dunque, è trasformare in sistema ciò che oggi appare frammentato, attrattori sparsi, eccellenze enogastronomiche, luoghi d'arte, tradizioni che non



hanno ancora trovato un racconto coerente. La Dmo dovrà produrre offerte integrate, migliorare la qualità dell'accoglienza, attrarre investimenti, allungare la permanenza dei visitatori e distribuire i flussi anche nelle aree più periferiche. Il comitato tecnico-scientifico, coordinato da Angela Maria Ferroni, ha presentato le prime analisi. «In questa fase - ha detto Ferroni - abbiamo raccolto tutte le suggestioni inviate dai Comuni. Le prime offerte dovranno poggiare sugli attrattori già fruibili e ben strutturati, per poi intervenire sulle criticità. Una delle difficoltà maggiori riguarda la riconoscibilità del territorio: per questo stiamo lavorando su claim che riportino chiaramente il nome "Sannio", non sempre identificabile fuori regione o all'estero. Servirà una forte promozione, ma anche la consapevolezza delle comunità locali. Un progetto così funziona solo se pubblico e privato cammina-

no insieme».

GLI SLOGAN

Cinque gli slogan proposti e sottoposti a votazione: tra i più apprezzati "Sannio, dove le civiltà si incontrano", che punta sul ruolo di crocevia di culture e spiritualità; molto votato anche "Sannio: il Tempo ritrovato", suggerito da Vigorito, che valorizza il tempo come dimensione dell'esperienza e come eredità di secoli di storia. La Regione Campania, rappresentata dalla dirigente Rosanna Romano, ha confermato il proprio sostegno strategico. «Le linee guida regionali - ha ricordato Romano - hanno favorito la nascita di reti e l'animazione territoriale. Una volta costituita la Dmo, si passerà alla fase operativa con un comitato di governance e figure tecniche chiamate a elaborare un programma condiviso. Il turismo è un'industria che richiede competenze, professionalità e metodi comuni».

A chiudere il confronto il sindaco di Benevento, Clemente Mastella, che ha ribadito l'importanza di una collaborazione pubblico privata per valorizzare alcuni importanti attrattori oggi poco visibili e conosciuti. «La Dmo può essere il collante tra attrattori già importanti, ma finora poco visibili. Significa dare voce alle identità culturali collettive, coordinare enti pubblici, imprese e associazioni. È un processo nato dal basso che oggi trova una sua cornice. Il patto di destinazione definirà chi siamo e guiderà azioni concrete per migliorare l'accoglienza, attrarre investimenti e far crescere l'impatto socio-economico in tutta la provincia, soprattutto nelle aree meno note ma non meno ricche di valore», ha ricordato nel suo intervento il primo cittadino Beneventano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salute

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per il nostro benessere in edicola. **Molto**. Il nuovo magazine dedicato alle salute: per approfondire, capire, scoprire e condividere. Le nuove scoperte, i consigli di salute e benessere, il fitness per stare bene, tutto per mangiare e vivere meglio.

Mi piace sapere Molto.



Il nuovo magazine gratuito che troverai giovedì prossimo in edicola, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.

www.moltosalute.it

Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Quotidiano di Puglia

BENEVENTO Valorizzazione delle potenzialità culturali, aperto il sondaggio online per scegliere la definizione più efficace

Turismo nel Sannio, via alla votazione

BENEVENTO. Valorizzare le potenzialità turistico culturali del territorio, aperto il sondaggio al fine di scegliere la definizione più calzante per promuovere il Sannio. Una platea attenta e qualificata ha preso parte all'incontro organizzato dal comitato promotore della Dmo Situs svoltosi ieri mattina presso la sede di piazza Risorgimento. L'incontro si colloca all'interno del percorso di candidatura verso il riconoscimento ufficiale della Dmo Situs. Nel corso dell'iniziativa è stato illustrato lo stato di avanzamento del progetto, che ad oggi ha fatto registrare l'adesione al Comitato Promotore di 39 comuni che rappresentano più del 50 per cento dei posti letto disponibili in provincia di Benevento (prerequisito per la presentazione di un progetto sull'intero Ambito Territoriale Turistico Ottimale del Sannio).

La dottoressa Angela Maria Ferroni coordinatrice del Comitato Tecnico Scientifico ha commentato le cinque diverse proposte di slogan per promuovere la destinazione Sannio che sono state poi



sottoposte a votazione tra i presenti.

Tra le più votate è emersa quella di "Sannio, dove le civiltà si incontrano" per valorizzare il ruolo naturale di crocevia di culture, linguaggi, spiritualità. Unitamente a questa, ha riscosso grande attenzione anche la proposta del presidente Vigorito "Sannio: il Tempo ritrovato" volta a valorizzare il Tempo inteso sia come passaggio tra culture e secoli, sia

come esperienza del turista e del suo bene più prezioso. A presiedere l'incontro Oreste Vigorito che ha sottolineato l'importanza dello stare insieme per valorizzare gli sforzi e massimizzare i risultati in termini di attrattività di un territorio. Ha fatto seguito l'intervento della dirigente per le Politiche Culturali e del Turismo Rosanna Romano che ha illustrato la strategia della Regione Campania e fornito delucidazio-

ni circa il prosieguo del percorso. Infine, il sindaco di Benevento Clemente Mastella ha ribadito l'importanza di una collaborazione pubblico privata per valorizzare alcuni importanti attrattori oggi poco visibili e conosciuti. Per votare è possibile collegarsi al seguente sito e <https://www.wooclap.com> inserendo nel campo event code la password SITUS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL CASERTANO Partiti i cantieri da 3 milioni di euro nell'ex villa del boss, sarà un incubatore di imprese

Bene confiscato a Zagaria, via ai lavori

CASERTA. A San Cipriano d'Aversa (Caserta) è tutto pronto per l'avvio dell'opera di riqualificazione del complesso edilizio confiscato alla famiglia camorristica Zagaria in via Don Salvatore Vitale, che Agrorinasce trasformerà in un Incubatore di Imprese Sociali e Giovanili, il primo in Italia su un'area sottratta alla criminalità organizzata. La gara si è svolta a giugno scorso per un importo complessivo di oltre 3 milioni di euro (3.273.181,44 euro), con l'aggiudicazione definitiva avvenuta alla fine di ottobre per poco più di 2,7 milioni (2.797.973,23 euro), grazie ad un ribasso del 24,23%.

«Un risultato straordinario - afferma Giovanni Allucci - che ha visto impegnati l'intera struttura di Agrorinasce e l'Amministrazione Comunale di San Cipriano,



con la commissione di gara che è stata pronta a valutare le quasi 30 offerte pervenute per uno dei lavori più importanti che Agrorinasce ha avviato nell'anno 2025». Il complesso sorge su un'area di circa 13.500 metri quadrati che verrà integralmente recuperata e trasformata in un polo di legalità e sviluppo (finanziamento del Ministero dell'Interno). È prevista la creazione di un'agenzia per il lavoro giovanile, di spazi di co-working per gio-

vani professionisti, di spazi per la formazione e servizi alle imprese, di moduli/box per startup e imprese sociali e giovanili, di spazi esterni attrezzati, con un campetto di calcetto che sarà anche area di addestramento per droni e una piazza per l'accoglienza del pubblico, mentre la villa principale ospiterà la nuova sede operativa di Agrorinasce. Un centro all'avanguardia grazie anche al Protocollo d'Intesa con il Distretto Aerospaziale della Regione Campania (DAC) che prevede la collaborazione volta a promuovere attività formative, culturali e di ricerca nei settori aerospaziale, aeronautico e tecnologico, con il coinvolgimento dei centri universitari e aziende socie del DAC per l'ideazione di progetti di formazione, tutoraggio e assistenza gestionale e finanziaria per le nuove imprese.

«Con questo progetto di riqualificazione - spiega Maria Antonietta Troncone, ex magistrato e oggi Presidente di Agrorinasce - conseguiamo da un lato l'obiettivo di togliere un bene dalle mani della criminalità organizzata e restituirlo alla comunità, dall'altro di creare un luogo di eccellenza qualitativa, un luogo esemplare di rilancio produttivo e di rilancio per l'intera comunità, teso a valorizzare imprese sociali e imprese giovanili». Soddisfatto anche il sindaco di San Cipriano Vincenzo Caterino. «L'inizio dei lavori in un bene confiscato così rilevante - spiega - è un altro traguardo che testimonia la visione d'insieme che abbiamo per la crescita del territorio, un passo importante per lo sviluppo della zona industriale nell'area in questione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO Il Tar ha disposto l'accertamento sul locale di Teverola dopo il recente sequestro della polizia

Controlli sulla sale scommesse vicino scuola

TEVEROLA. L'Ufficio Campania dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli dovrà accertare la correttezza del calcolo della distanza che separa due sale scommesse di Teverola, in provincia di Caserta, e l'istituto scolastico L. Van Beethoven.

Lo riporta una nota di Agipronews. A stabilirlo è stato il Tribunale Amministrativo Regionale della Campania, che ha disposto la sospensione della revoca delle licenze per la raccolta scommesse intestate a Ciro Vitolo e alla so-

cietà Tredici s.r.l.s., precedentemente annullate dal Questore di Caserta per presunta violazione dei requisiti di legge relativi al rispetto della distanza minima dai luoghi sensibili, come scuole o istituti pubblici. I due locali però, ciononostante, possono proseguire temporaneamente le proprie attività. I giudici - riporta ancora la nota - hanno incaricato l'Agenzia di verificare la correttezza del rilevamento della distanza effettuata dalla Questura di Caserta tra la sede dell'attività e l'istituto sco-

lastico. L'incaricato dovrà considerare il «percorso pedonale più breve», ovvero quello percorribile anche superando scalini o gradini, ma senza scavalcare eventuali muretti di recinzione. L'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli avrà 45 giorni per depositare la relazione. L'udienza pubblica per la discussione definitiva è fissata per il 24 marzo 2026. L'Ufficio Campania dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli dovrà dunque accertare la correttezza del calcolo della di-



stanza che separa due sale scommesse di Teverola, in provincia di Caserta, e l'istituto scolastico L. Van Beethoven.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDAZIONE CON IL SUD
Economia circolare, progetti approvati anche in Campania

NAPOLI. Figura anche la Campania tra le regioni selezionate per i 13 nuovi progetti della Fondazione con il Sud finalizzati a favorire l'economia circolare nel Sud Italia attraverso il contributo del terzo settore, intervenendo in una o più fasi della filiera, dalla (ri)progettazione dei prodotti per ridurre al minimo l'impatto ambientale alle strategie adottate per ridurre gli sprechi ed estendere la vita utile dei prodotti dando valore agli scarti. Quattro iniziative saranno avviate in Puglia (province di Lecce, Brindisi e Bari), 3 in Sicilia (province di Catania, Trapani e Palermo), 3 in Calabria (province di Reggio Calabria e Catanzaro) e 2 in Campania (province di Salerno e Napoli). A questi si aggiunge un progetto multi-regionale (Sardegna, Sicilia e Calabria). Le iniziative sono state selezionate dalla Fondazione con il Sud attraverso un bando dedicato al tema dell'economia circolare e saranno finanziate con oltre 4,3 milioni di euro. «La Fondazione con il Sud conferma il suo impegno per la tutela dell'ambiente e per il contrasto al cambiamento climatico», ha dichiarato Stefano Consiglio, Presidente della Fondazione con il Sud. «Dopo i bandi precedenti dedicati alla promozione della mobilità sostenibile, della riduzione dei rifiuti e al sostegno alla nascita di comunità energetiche e sociali - che hanno permesso di finanziare oltre 40 progetti per la transizione ecologica al Sud - crediamo che sia importante intervenire per promuovere e sensibilizzare sull'importanza dell'economia circolare».

SAN GIORGIO DEL SANNIO
Panetto di "fumo" nascosto in casa, preso babypusher

BENEVENTO. I carabinieri di San Giorgio del Sannio, con il supporto della municipale, hanno arrestato un minorenne. Il giovane è stato notato mentre si aggirava con fare sospetto lungo la via del centro. Sottoposto a controllo, è stato perquisito e trovato in possesso di 8 grammi di hashish suddivisi in tre tocchetti, nascosti negli slip, e un piccolo bilancino elettronico. Altri due panetti di HASHISH con un peso complessivo di 97 grammi sono stati trovati anche nell'armadio della sua camera, perquisita successivamente. Il minorenne è stato accompagnato presso il centro di prima accoglienza dei Colli Aminei.

La classifica delle scuole

(C) Ced Digital e Servizi | 1764834386 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

L'ISTRUZIONE

Antonio Martone

La nuova edizione di Eduscopio premia nel Sannio il liceo scientifico "Sant'Alfonso Maria de' Liguori" di Sant'Agata de' Goti, al primo posto per la preparazione universitaria dei propri alunni, e il "Palmieri Rampone Polo" nel capoluogo, alla guida della classifica per la preparazione al mondo del lavoro dopo il diploma. Sono solo due dei tanti aspetti che emergono dallo studio della Fondazione Agnelli, che analizza la capacità di licei e istituti tecnici di preparare gli studenti all'università.

IDATI

Tra i licei classici, il "Giannone" di Benevento conferma il suo primato con un indice Fga di 69,51. Seconda posizione per il "Telesia" (68,16), terzo l'omnicomprensivo di San Bartolomeo in Gaido, con sede a San Marco dei Cavoti (65,95). Per quanto riguarda il liceo scientifico, c'è appunto il cambio al vertice rispetto allo scorso anno con il "Sant'Alfonso" che raggiunge 83,13 e supera il "Rummo" di Benevento, che si attesta a 76,48. Chiude il podio il "Fermi" di Montesarchio (73,38). Per l'indirizzo scienze applicate, primo posto all'"Alberti-Virgilio" (69,38), seguito dal "Guacci" (66,59) e dal "Sant'Alfonso de' Liguori" (65,92). Nell'indirizzo sportivo a prevalere è il "Rummo" (54,94), davanti all'"Alberti-Virgilio" (43,01). Per il liceo di scienze umane primeggia il "Guacci" di Benevento (60,34), davanti al "Fermi" (56,17). Tra i licei economico-sociali, il "Telesia" con sede a Solopaca ottiene il punteggio migliore (57,28), seguito dal "Fermi" di Montesarchio (53,33) e dal "Guacci" (51,49). Primo posto al "Fermi" (63,92), tra i licei linguistici, secondo il "Guacci" (61,12), terzo il "Telesia" (56,1). Nell'area tecnico-economica, in testa il "Don Pepe Diana" di Circello (52,7), seguito dal "De' Liguori" (52,17) e dall'Istituto di Faicchio-Castelvenero con sede a Faicchio (48,49).

PER L'INDIRIZZO SCIENZE APPLICATE LA LEADERSHIP VA ALLA SCUOLA ALBERTI VIRGILIO SEGUE IL GUACCI

L'AMBIENTE

Prenderanno il via lunedì mattina le operazioni di potatura degli alberi in città. Dopo appelli, polemiche, richieste e lamentele, finalmente si parte. L'annuncio è arrivato direttamente dall'assessore all'ambiente Alessandro Rosa, che già nelle scorse settimane aveva spiegato, a fronte delle pressanti richieste pervenute da residenti di varie zone della città, che il rinvio era legato esclusivamente a fattori climatici (temperature alte rispetto alla media stagionale).

LA MAPPA

I tagli riguarderanno in primis il rione Ferrovia, con viale Principe di Napoli, via Lungo Calore, via Grimaldo Re e via XXV Luglio che saranno le aree interessate. L'urgenza è legata in particolare a problemi di sicurezza e igienici lamentati da cittadini e operatori commerciali del popoloso viale, che come è noto hanno formato anche un comitato spontaneo. La crescita a dismisura dei rami e delle foglie hanno in parte oscurato i marciapiedi, con i pedoni a rischio rapine o cadute, e addirittura creato disagi anche per il parcheggio delle auto, data la presenza di rami sporgenti ad altezza uomo. Ieri, operai specializzati hanno effettuato l'operazione denominata

Preparazione universitaria Eduscopio premia il Sannio

► Primo posto per il Sant'Alfonso

e per l'istituto Palmieri Rampone Polo

► Il Giannone è al top tra i licei classici

seguono Telesia e San Marco dei Cavoti



LE EVOLUZIONI Alcuni laboratori e sperimentazioni negli istituti della provincia sannita

Alberi, al via le potature start dal rione Ferrovia «Rispettato fattore clima»



"pianta campione" in vari punti del quartiere. Un passaggio tecnico necessario per definire modalità, criteri e intensità dell'intervento complessivo. A partire da oggi, invece, saranno approntate le varie ordinanze relative al piano traffico e ai divieti di sosta provvisori, che saranno apposti nelle aree interessate, propedeutici all'avvio delle operazioni. Da Palazzo Mosti, l'input

dato alla ditta incaricata è quello di accelerare al massimo i tempi, visto che in questo periodo c'è una intensificazione della circolazione date le festività natalizie e di fine anno, in modo da creare meno disagi.

Lo stesso assessore, intanto, ha provveduto a fornire chiarimenti in merito alla potatura degli alberi nelle aiuole cittadine, che rischiava di diventare un ve-

ro e proprio caso politico alla luce delle pressanti richieste e del quale si è discusso anche nel Consiglio comunale dell'altro ieri. «In merito alle segnalazioni pervenute dai cittadini e ai recenti interventi apparsi anche a mezzo stampa e sui social, si ritiene utile fornire alcune precisazioni riguardo alle operazioni di potatura delle essenze arboree presenti sul territorio comu-

Aspiranti avvocati già pronti all'esame



LA GIUSTIZIA

Enrico Marra

Martedì prossimo, gli ottanta praticanti candidati all'esame per l'iscrizione all'Ordine degli avvocati sono stati convocati al palazzo di giustizia alle 12. «I candidati incontreranno i componenti sannti inseriti nelle commissioni d'esame - dice la presidente dell'Ordine Stefania Pavone -, lo scorso anno gli ammessi agli orali sono stati 734, con una percentuale del 53 per cento nettamente superiore a quella degli anni precedenti. Gli elaborati anche quest'anno saranno giudicati dalla commissione della Corte di Appello di Roma. I candidati hanno conseguito senza dubbio una maggiore preparazione, dovuta anche al fatto che ai diciotto mesi di pratica presso gli studi legali, gli aspiranti avvocati devono prendere parte alle tre sessioni della scuola di formazione che è gestita dall'Ordine».

Alla riunione, oltre ai componenti del direttivo dell'Ordine provinciale degli avvocati, ci saranno appunto i sei componenti sannti inclusi nelle 20 commissioni create per esaminare gli elaborati dei partecipanti e che sono composte da magistrati, avvocati e professori universitari. Gli esami sono in programma per giovedì 11 dicembre con inizio alle 9 presso i padiglioni della Mostra d'Oltremare di Napoli. I candidati potranno accedere dalle 8 per l'identificazione. I componenti sannti inseriti nelle commissioni sono Flavio De Nicolais, Domenico Simone, Domenico Rosi, Gianluca Zarro, Rosaria Raio, Ernesto Aceto. I candidati in tutto il distretto della Corte di Appello di Napoli che hanno presentato domanda sono 1.455, con una lieve flessione rispetto allo scorso anno, quando furono 1.495. I concorrenti dovranno svolgere una prova scritta. Poi saranno resi noti gli ammessi agli orali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per gli istituti tecnologici, tre scuole del capoluogo: primo l'"Alberti-Virgilio" (55,16), secondo il "Galilei-Vetrone" (48,03), terzo il "Bosco Lucarelli" (47,51).

LE PERFORMANCE

Eduscopio, come detto, misura anche l'efficacia degli istituti professionali e tecnici nel favorire un rapido accesso al mondo del lavoro. L'indice di occupazione indica la percentuale di diplomati occupati (almeno 6 mesi entro i primi due anni dal diploma) tra coloro che non si sono iscritti all'università, concentrandosi quindi su chi ha scelto fin da subito un percorso lavorativo. Il primato assoluto va all'Istituto "Palmieri Rampone Polo", con un indice del 43%. L'Istituto guida anche la classifica dei professionali del settore industria e artigianato, precedendo il "Telesia" (41%) e il "Lombardi" (26%) di Airola. Interessante il dato sulla coerenza: il 35% dei diplomati del "Palmieri" lavora o ha una qualifica professionale coerente con gli studi; nel caso del Telesia la percentuale sale al 40%. Nel settore dei professionali dei servizi, primo posto all'Istituto superiore "Alfredo Moro" di Montesarchio (39%), seguito dall'Ipsar di Colle Sannita (30%) e dal professionale per l'Enogastronomia e l'ospitalità alberghiera di Castelvenere (30%). Ben il 54,4% dei diplomati dell'Istituto caudino svolge un lavoro in linea con gli studi. Inoltre, il 40% dei diplomati del "Bosco Lucarelli" di Benevento è occupato entro due anni. Lo storico plesso di viale San Lorenzo guida la classifica degli istituti tecnico-tecnologici, seguito dal "Galilei-Vetrone" (33%) e dal "Carafa Giustiniani" di Cerreto Sannita. Quanto alla coerenza tra studi e lavoro, il 32,9% dei diplomati del "Bosco Lucarelli" lavora in un ambito pertinente all'indirizzo frequentato. Infine, per il ramo tecnico-economico, il primo posto va all'Istituto tecnico di Circello ("Don Pepe Diana") con un indice di occupazione del 38%, seguito dal "Virgilio" (32%) e dal "Palmieri Rampone Polo" (25%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MA IL RUMMO CONTINUA A PREVALERE NEL CAMPO DELLA FORMAZIONE SPORTIVA

nale. La programmazione dei lavori è stata definita da tempo e prevede la suddivisione della città in tre macro-aree: rione Ferrovia, rione Libertà con il centro storico e la zona alta, con interventi specifici nei rioni Capodimonte e Pacevechia, oltre alle operazioni nelle aree degli istituti scolastici. Insomma, nulla di diverso rispetto a quanto già chiarito solo qualche mese fa e che mi rendo conto possa sfuggire a qualche occhio disattento. È opportuno ricordare che la potatura non è un intervento a chiamata, né può essere improvvisata in base ai ritmi del dibattito social. Si tratta - ha concluso - di operazioni agronomiche che devono essere eseguite esclusivamente nel corretto periodo climatico, ovvero durante il riposo vegetativo delle piante, tra l'inverno e l'inizio della primavera. Intervenire prima, soprattutto in un anno come il 2025, considerato dagli stessi esperti tra i più caldi degli ultimi cinquant'anni, avrebbe significato sottoporre le essenze a stress inutili e potenzialmente dannosi, specialmente in caso di improvvise gelate. L'obiettivo principale, al di là della logistica e di evitare problemi ai cittadini, è quello di garantire un lavoro efficace e rispettoso del ciclo naturale delle piante.

ant.mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi del territorio

(C) Ced Digital e Servizi | 1764834386 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

IL CASO

Paolo Bocchino

Due vigili litigano con il vice comandante e vanno all'ospedale. Poi rispettano l'ordine di servizio contestato ma relazionano al comandante, che ora valuta eventuali provvedimenti. Storie di ordinari veleni nella polizia municipale. Un clima che periodicamente si riaccende senza soluzione di continuità e di gestione al vertice dei caschi bianchi.

L'EPISODIO

L'ultimo episodio in ordine di tempo vede protagonisti il vice comandante della municipale, Emilio Belmonte, e due istruttori di vigilanza, un uomo e una donna, abitualmente formanti una pattuglia. Sabato mattina i due leggono l'ordine di servizio stilato dall'ufficiale responsabile della turnazione lavorativa e lo raggiungono in ufficio per rappresentargli l'assoluta contrarietà alla disposizione che li vede impegnati sia nella giornata di domenica che nella serata di lunedì, in occasione del match interno del Benevento Calcio. Servizio, quest'ultimo, da svolgere per di più in modalità ordinaria per presidiare la viabilità comunale (via Intorcchia) di deflusso dallo stadio della tifoseria avversaria, senza poter usufruire del corrispettivo straordinario garantito ai loro colleghi dall'accordo con la società sportiva. Il tutto dovendo l'indomani mattina partecipare alla seduta del corso di formazione professionale, non potendo così usufruire nemmeno delle 11 ore minime di riposo. Una disposizione opinabile e i due agenti lo fanno rilevare a Belmonte, chiedendone vivamente la modifica. Ma il vice comandante si mostra irremovibile e replica con altrettanta determinazione, lasciandosi

PER GLI ADDETTI AI LAVORI I RAPPORTI APPARIREBBERO PIUTTOSTO TESI CON TUTTI I SCRITTI UIL

Vigili, veleni non-stop lite col vicecomandante

► Protagonisti Belmonte e due agenti ma nessuno ha riportato conseguenze

► Dopo il diverbio il referto in ospedale ma continuano i malumori nel comando



trascinare nel confronto: nel botta e risposta parte il mouse della postazione computer dell'esperto ufficiale che, comunque, non colpisce nessuno. I due agenti si recano in ospedale lamentando uno choc da aggressione, per fortuna esclusivamente verbale. I medici gli riconoscono due giorni di riposo e dunque saltano i turni del fine settimana (l'istruttrice di vigilanza aveva fatto anche richiesta di esonerare ai sensi della legge 104), per poi ripresentarsi in servizio regolarmente da lunedì.

LO SCENARIO

Una tempesta in un bicchier d'acqua? Un fatto occasionale? Non proprio, perché l'epi-

sodio rappresenta soltanto l'ultimo accaduto in ordine di tempo tra i corridoi dell'ex lazzaretto, e segnatamente nei confronti del maggiore Belmonte, apertamente inviso a parte degli operatori, soprattutto da quando all'ufficiale è stato demandato il compito di redigere gli ordini di servizio giornalieri. Rapporti che apparirebbero tesi agli addetti ai lavori in particolare con gli iscritti di una organizzazione sindacale, la Uil, sigla alla quale appartengono entrambi gli operatori protagonisti dell'ultima vicenda. Nel corso del diverbio, l'ufficiale avrebbe ricordato ai due operatori di essere stati assunti tra le fila della polizia municipale, nel 2018, beneficiando proprio di una impugnativa in sede di giustizia amministrativa perorata dallo stesso Belmonte per la reviscenza della graduatoria non attuata di un precedente concorso. Ma i mal di pancia all'interno dei locali di via Santa Colomba non sono circoscritti a un unico ambito. La turnazione introdotta da Belmonte al fine di garantire la più assidua presenza in strada voluta dall'amministrazione comunale, sta generando malumori diffusi che travalicano l'appartenenza sindacale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I BENI CULTURALI

Giù il velo sul nuovo Museo del Sannio. Sarà presentato il 22 dicembre il progetto del "super Museo" che scaturirà dall'intervento di riqualificazione varato dal ministero della Cultura in collaborazione con Comune di Benevento, Provincia e Regione. Piatto forte del nuovo allestimento sarà il trasferimento della prestigiosa sezione egizia, una delle più importanti d'Italia, da Arcos al complesso Unesco.

IL PROGETTO

Non un semplice restyling ma una profonda riscrittura del sito che rappresenta il fiore all'occhiello della Rete museale della Provincia e, sul piano territoriale, il Museo per antonomasia della provincia beneventana ancorché non facente parte del circuito museale nazionale nel qua-

Nuovo Museo del Sannio si svela il "super piano"

le il Sannio annovera soltanto il Museo archeologico caudino. Uno standing conquistato sul campo in virtù di un patrimonio di valore assoluto che ha attirato, non a caso, l'attenzione anche dei massimi vertici culturali nazionali, sollecitati dalle istituzioni locali, e in particolare dal sindaco Clemente Mastella, che punta con decisione sui pregiati reperti egizi. È partito così l'iter che sta per essere presentato al pubblico: lunedì 22 la cerimonia di disvelamento dei primi passi del cantiere. «Su proposta della Provincia - annuncia il direttore generale dei Musei italiani Mas-



simo Osanna nella nota indirizzata nelle scorse ore al sindaco Mastella e alle autorità locali - si intende presentare alla cittadinanza gli avanzamenti del progetto, la bozza della nuova identità visiva e il cantiere di restauro del Museo nella data del 22 dicembre prossimo». Osanna quindi tratteggia gli interventi in programma, anticipati nei giorni scorsi, dal "Mattino": «Questa Direzione generale sta proseguendo nelle attività di progettazione avvalendosi del gruppo di lavoro tecnico-scientifico. Con riferimento al Museo del Sannio, sono in fase avanzata la definizione del progetto di

completo riallestimento museale e la programmazione delle attività propedeutiche all'avvio del cantiere di restauro, che sarà allestito in uno dei bracci del chiostro. Il cantiere comprenderà, inoltre, le operazioni di movimentazione finalizzate al trasferimento nel Museo delle opere individuate presso altri siti (in particolare i reperti egizi di Arcos, ndr). Parallelamente, procede la progettazione relativa allo spostamento e al riallestimento della Pinacoteca del Sannio che sarà collocata nelle sale del pianterreno della Rocca dei Rettori. Sono in corso anche le attività preliminari ai lavori e alla definizione del relativo progetto di riallestimento. È in fase di sviluppo - aggiunge Osanna - anche la nuova identità visiva del Museo e della Pinacoteca».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima la lite, poi la richiesta di denaro e l'aggressione: 40enne finisce in cella

LA VICENDA

Enrico Marra

Un quarantenne è finito in carcere per aver aggredito un coetaneo che gli doveva del denaro. È accaduto in città, al viale Principe di Napoli, e l'arrestato è Guido Gagliardi, 38 anni, beneventano, vecchia conoscenza delle forze dell'ordine. Gli vengono contestate tentate estorsioni e lesioni.

Secondo una ricostruzione degli agenti delle volanti della Questura, diretti dal commissario Vincenzo Luisi, l'indagato si sarebbe recato a casa di un quarantatreenne, anche lui noto alle forze dell'ordine, che abita appunto lungo il viale Principe di Napoli. Una volta in casa, avrebbe avuto una lite con lui e gli avrebbe chiesto del denaro che, a suo dire, gli doveva. Poi lo avrebbe aggredito ferendolo in particolare al capo e procurandogli ferite al naso e un trauma cranico. L'aggressore si è poi allontanato. L'agredito ha telefonato al 113 e sul posto sono giun-



ti gli agenti delle volanti, che hanno provveduto con un'ambulanza a trasportare l'uomo, che aveva riportato ferite, presso il pronto soccorso dell'ospedale "San Pio". Qui, i sanitari dopo avergli praticato le cure del caso lo hanno dimesso con un referto di quindici giorni. Gli agenti hanno poi fermato il presunto aggressore. Una volta condotto negli uffici della Questura, hanno informato il magistrato di turno, Patrizia Filomena Rosa, che ha deciso che l'uomo andasse condotto al carcere di contrada Capodimonte. Gagliardi

ha nominato come difensore Luca Cuvuto. Il ferito ha designato come suo difensore Fabio Ficedolo.

L'arrestato, a quanto pare, avrebbe sostenuto di non aver chiesto del denaro e di non aver aggredito l'uomo, che a suo dire si sarebbe procurato da solo le ferite. L'arrestato nelle prossime ore sarà interrogato nel carcere dal gip Roberto Nuzzo, presente il suo difensore. Sull'accaduto continuano le indagini sia degli agenti delle volanti che della Squadra Mobile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fatale il ribaltamento con l'escavatore fratello condannato per omicidio colposo

LA SENTENZA

Aveva perso la vita in un incidente sul lavoro, ieri il fratello, che era il titolare dell'azienda edile, è stato condannato per omicidio colposo. Il magistrato monocratico Francesca Telaro lo ha infatti condannato a un anno e quattro mesi, con il beneficio della pena sospesa. Si tratta di Domenico Vene, 55 anni, di Sant'Agata de' Goti, imputato dopo la morte del fratello Carmine, 52 anni, dipendente dell'impresa edile, con la qualifica di coadiuvante familiare, di cui l'imputato era il titolare. Lo ha difeso l'avvocato Alessandro Della Ratta.

Il pubblico ministero ha chiesto la condanna dell'imputato e inoltre non vi è stata la costituzione di parte civile. La vicenda al vaglio del magistrato risale al 27 luglio 2016, ed è avvenuta in un cantiere di Sant'Agata. Secondo la ricostruzione dei carabinieri della locale stazione, che avevano svolto le indagini, erano in corso dei lavori per la realizzazione di un canale di sfogo



del piano fondazione di un fabbricato privato in costruzione, al fine di far defluire le acque piovane che si erano accumulate. Nel cantiere era in azione un mini escavatore che stava guidando Carmine Vene. Il mezzo si era ribaltato in un terreno che rasentava una forte pendenza, schiacciando il conducente. Dalle indagini era emerso che il mezzo era privo del sistema di ritenzione, ovvero della cintura di sicurezza e inoltre del sistema anti-ribaltamento. Pertanto il mezzo si era ribaltato su un lato, provocando lo schiacciamento

del conducente, morto sul colpo. Le indagini avevano accertato che c'era stata la violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro. In particolare, non erano state messe a disposizione dei lavoratori attrezzature antinfortunistiche idonee ai fini della sicurezza, con l'inserimento dell'escavatore di marca Koinico che, all'atto della ispezione, si presentava con un sedile privo del sistema di protezione anti-ribaltamento oltre i 90 gradi.

en.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Legge di bilancio 2026



16-17 dicembre

MANOVRA IN AULA

Dopo la discussione in commissione, la manovra è attesa in aula al Senato tra il 16 e il 17 dicembre, per ricevere l'ok prima di Natale

Manovra, iperammortamenti fino al 30 settembre 2028

Verso il voto in Senato. Trovate le risorse per garantire alle imprese l'agevolazione fiscale fino alla consegna dei beni. Sui dividendi soglia della partecipazione a 500mila euro per l'esenzione

Marco Mobili

Il governo riscrive gli emendamenti segnalati alla legge di Bilancio e trova la quadra su alcuni interventi ritenuti prioritari dalla maggioranza. Ed è lo stesso ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, a confermare che lo sconto fiscale dell'iperammortamento sarà su base pluriennale. In pratica, significa che la maxi deduzione fino al 280% del costo di acquisto di beni strumentali finalizzati al risparmio energetico sarà riconosciuta alle imprese fino al 30 settembre 2028. Entro quella data, le aziende potranno fissare la consegna del bene, sempre che abbiano versato almeno il 20% del costo di acquisto entro il 31 dicembre 2027.

La riformulazione dell'emendamento della Lega, primo firmatario il capogruppo al Senato Massimiliano Romeo, arriverà entro la metà della prossima settimana per consentire alla commissione Bilancio di iniziare a votare gli emendamenti segnalati. I tempi per licenziare la manovra entro la metà del mese di dicembre si stanno via via allungando tanto che l'approdo in Aula del disegno di legge di bilancio potrebbe slittare rispetto alla data del 15 dicembre fissata dalla capigruppo. Per altro le opposizioni, con il capogruppo Dem Francesco Boccia, hanno già minacciato ostruzionismo a oltranza se non sarà rimossa la norma sui livelli essenziali delle prestazioni (Lep).

Il nodo resta sempre quello delle risorse da trovare per coprire le diverse correzioni alla manovra chieste dalla stessa maggioranza. E non solo sugli investimenti delle imprese. «Affitti brevi, compensazioni, dividendi, sono temi su cui il Governo sta lavorando e dove pensiamo di avere qualche risposta ulteriore», ha sottolineato ieri il presidente della commissione Bilancio del Senato, Nicola Calandrin (Fdi) interpellato sulla riunione del gruppo sui temi di possibile modifica del Ddl di bilancio. Sulla stessa linea il relatore Guido Liris che conferma come i dividendi siano tra i temi affrontati nella riunione, a cui si sono aggiunte altre proposte di singoli parlamentari, «dal bonus psicologo ai centri anti-velenza».

Sui dividendi il lavoro di messa a punto da parte del vice ministro all'Economia, Maurizio Leo, prosegue e la scelta tecnica sarebbe quella di aver abbandonato la possibilità di introdurre un periodo di possesso in alternativa al limite del 5% della partecipazione oltre il quale si ha diritto all'esenzione alla tassazione ridotta dell'1,2%. L'*holding period* ipotizzato la scorsa settimana avrebbe potuto creare problemi applicativi, soprattutto nei casi di partecipazione in holding estere. La scelta, forse definitiva al netto delle verifiche contabili sulle risorse da recuperare, sarebbe quella di introdurre nuovamente, in alternativa alla soglia del 5%, un valore fiscale della partecipazione che «ad oggi» viene indicato in 500mila euro (inizialmente si era ipotizzato di 2,5 milioni di euro). La norma, inoltre, estende lo stesso regime della doppia soglia alle plusvalenze e, come per i dividendi, con decorrenza dal 1° gennaio 2026.

Tra le coperture ipotizzate resta sul tavolo quella del contributo da due euro da applicare alle singole spedizioni di pacchi di valore non superiore a 150 euro provenienti da Paesi extra Ue. Daslo, però, il nuovo contributo non sarebbe sufficiente a garantire le risorse necessarie per coprire tutte le modifiche richieste. Tra queste va ricordata quella chiesta dal capigruppo in Senato di Forza Italia Maurizio Gasparri sugli affitti brevi, con la cedolare secca al 21% da applicare solo per la prima casa concessa in locazione, mentre sulla seconda sarà del 26% e dalla terza scatterà l'attività d'impresa e quindi l'obbligo per il proprietario della partita Iva.

Dalle banche la richiesta di risorse aggiuntive si fermerà a 600 milioni ripartiti in due anni andando a modificare la percentuale di deducibilità delle

perdite pregresse che scenderanno dal 45% del 2026 al 35% e dal 54% del 2027 al 42% (si veda il Sole 24 Ore di ieri).

In questo modo salta l'aumento di un altro mezzo punto percentuale dell'aliquota Irap, che resta ferma al 2% per il prossimo triennio come già prevede il disegno di legge di bilancio. La stessa percentuale sarà applicata alle assicurazioni, che nella trattativa col Mef portano a casa l'aumento dell'imposta sulle polizze RcaAuto per danni al conducente dal 2,5% attuale

al 12,5% solo per i nuovi contratti sottoscritti dal 1° gennaio 2026.

A garantire nuove risorse resta il ritocco al rialzo delle percentuali della tassa sulle transazioni finanziarie che, come anticipato su queste pagine, dovrebbe passare dallo 0,2% allo 0,3% per il 2026, allo 0,35% per il 2027 e allo 0,4% per il 2028. Percentuali comunque sempre in fase di revisione, che potrebbero ballare fino all'ultimo in funzione delle risorse da recuperare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra le coperture il contributo sui pacchi da Paesi extra Ue e il ritocco progressivo alla Tobin tax

CASE NEI PICCOLI COMUNI

Imu ridotta o azzerata per 100mila italiani all'estero

Imu azzerata o ridotta sulle case detenute in piccoli o micro centri per 100mila italiani residenti all'estero, che prima del trasferimento oltreconfine abbiano risieduto nel nostro Paese per almeno cinque anni. Il testo della proposta di legge 956, approvata in commissione Finanze alla Camera e attesa al voto finale dell'Aula in prima lettura, riscrive le condizioni per le agevolazioni destinate agli italiani residenti all'estero per un solo immobile detenuto in un piccolo centro (comuni con popolazione inferiore a 5mila abitanti) di tutta residenza e con un meccanismo ancorato al sistema delle rendite

catastali dell'immobile. E con uno sconto del 50% anche su Tari e tariffa rifiuti.

La proposta di legge, che converge sul testo base di Toni Ricciardi (vicepresidente del gruppo Pd alla Camera e relatore del provvedimento in Aula), estende un beneficio che finora è riservato esclusivamente ai pensionati in regime di convenzione internazionale con l'Italia. Di fatto il testo, su cui si è registrata un'unanimità tra maggioranza e opposizione nella commissione Finanze (presieduta da Marco Osnato), interviene sulle case situate nei comuni con popolazione fino a 5mila abitanti.

Il meccanismo prevede un'agevolazione su tre fasce. Fino a 200 euro di rendita dell'immobile l'Imu sarà completamente azzerata. Tra 201 e 300 euro l'Imposta municipale sugli immobili diversi dall'abitazione principale si applicherà in misura ridotta in misura del 40% del dovuto. Tra 301 e 500 euro il prelievo salirà al 67% ma comunque con uno sconto significativo rispetto a quanto attualmente dovuto.

— **Marco Mobili**
— **Giovanni Parente**
www.ilssole24ore.com

La versione integrale dell'articolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dare nuova energia alla tua impresa
it's on us

Portiamo l'energia del sole a grandi aziende e PMI, offrendo soluzioni su misura per produrre, gestire e valorizzare energia rinnovabile. Dall'accesso agli incentivi alla realizzazione di impianti fotovoltaici, dalla partecipazione a Comunità Energetiche Rinnovabili ai servizi per l'efficienza, l'ottimizzazione dei consumi e la flessibilità: aiutiamo le imprese a ridurre costi e impatto ambientale, rafforzando la loro competitività.

Scopri di più su
eon-energia.com

e.on

Sismabonus, sul tavolo i contributi diretti per evitare lo stop ai lavori

Terremoto 2016

Sostegni per i contribuenti che non hanno capienza fiscale per le detrazioni

Fra i correttivi della manovra potrebbe arrivare un nuovo giro di contributi diretti per la ricostruzione nel cratere del terremoto 2016, con l'obiettivo di permettere la prosecuzione dei lavori anche a chi, la grande maggioranza delle persone coinvolte, non avrebbe la capienza fiscale per sfruttare la detrazione del 110% prorogata dallo stesso disegno di legge di bilancio.

Il lavoro intorno al nuovo emendamento nasce proprio dalla proroga (articolo 112, comma 53 della manovra) al 31 dicembre 2026 del termine per la rendicontazione del Superbonus 110% nelle aree del cratere 2016 per tutte le pratiche avviate prima del 30 marzo 2024 che utilizzano il Superbonus come integrazione al contributo sisma, ma permette solo la detrazione diretta, escludendo quindi cessione del credito e sconto in fattura.

In base al monitoraggio puntuale avviato nei mesi scorsi dalla gestione commissariale, sono circa 5mila i cantieri interessati, oltre la metà dei 9.400 oggi in corso (altri 13.700 sono stati già chiusi). Lo slittamento di un anno della scadenza è finanziato con 1,3 miliardi di euro nell'orizzonte decennale, dal 2027 al 2037, previsto

per le rate delle detrazioni. Ma nell'ampia maggioranza dei casi rischierebbe di rivelarsi impossibile da sfruttare per i diretti interessati, perché nelle aree appenniniche colpite dal sisma il reddito medio delle famiglie non genera un'Irpef tale da determinare la capienza fiscale indispensabile per beneficiare della detrazione.

La prospettiva di un blocco quasi generalizzato dei cantieri ha acceso il confronto fra il Governo e il commissario straordinario Guido Castelli, senatore di Fdi, alla ricerca di una soluzione che dovrebbe passare appunto da una replica dei contributi diretti. Il meccanismo non avrebbe bisogno

La proroga del 110% senza cessioni e sconti in fattura rischia di bloccare quasi 5mila cantieri

di nuove coperture, perché pescherebbe dagli 1,3 miliardi già stanziati per finanziare le detrazioni, ma renderebbe possibile un vantaggio economico che altrimenti sarebbe in larghissima parte confinato alla teoria. A sostenere questa proposta c'è anche un precedente, offerto dalla delibera Cipess che nel maggio 2024 ha finanziato i contributi per garantire la continuità dei cantieri del sisma 2009 all'Aquila. Allo studio è l'applicazione della stessa misura alle aree del cratere 2016, ma anche alle altre aree più piccole (Emilia 2012, Molise, Ischia e Etna).

— **G.Tr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Roma 500 milioni per chiudere la gestione commissariale del debito

Di Economia

Negli emendamenti dei relatori l'anticipazione per gestire le poste residue

Marzio Bartoloni
Gianni Trovati

ROMA

Sul treno del decreto legge «Economia» sale la regola che chiude definitivamente, dopo 17 anni, la gestione commissariale del vecchio debito del Comune di Roma. Nel corso della sua lunga vita, la «bad company» del Campidoglio ha dovuto mettere mano a un disavanzo da 16,7 miliardi, figlio della differenza fra i 22,4 miliardi di debito e i 5,7 miliardi di massa attiva rilevati dal piano di rientro iniziale. E la via d'uscita scritta in uno degli emendamenti dei relatori al provvedimento in discussione alla Camera poggia su un ponte da 548,2 milioni, che saranno destinati per 48,2 milioni al rimborso del residuo debito finanziario trasferito dal commissario a Roma Capitale e per mezzo miliardo a un fondo a garanzia del contenzioso. Nel dare-avere costruito dalla norma una somma analoga, 548,2 milioni, andrà poi agli altri Comuni tramite un rifinanziamento a rate del Fondo di solidarietà, che partirà nel 2030 per chiudersi nel 2048 (10 milioni il primo anno, 30 l'anno in quelli successivi e 28,2 nell'anno finale) e sarà coperta da una parte delle somme previste a legislazione vigente per il finanziamento della gestione commissariale che tramonta. Aggiuntivo Irpef e tassa d'imbarco continueranno invece a finanziare

le rate dei mutui pregressi.

Sempre alla Capitale guardano un altro, atteso intervento, che dovrebbe sbloccare una partita importante: il trasferimento nella grande area dell'ex ospedale Carlo Forlanini del maxi polo pediatrico del Bambino Gesù della Santa Sede oggi dislocato nel quartiere di Monteverde.

L'emendamento innanzi tutto prevede che «la porzione del compendio immobiliare di proprietà dello Stato denominato Policlinico Umberto I sito in Roma» venga «trasferita in proprietà alla Regione Lazio, con un vincolo perpetuo di destinazione a servizio ospedaliero pubblico». Questo primo passaggio dovrebbe sbloccare un piano di ristrutturazione da circa 1 miliardo in cui è

Fra i correttivi anche lo sblocco del trasferimento del polo pediatrico del Bambino Gesù

coinvolta l'Inail per costruire il nuovo Umberto I anche con un campus universitario. A fronte di questo passaggio dal Demanio la Regione Lazio a sua volta cede la proprietà dell'ex Forlanini allo Stato. Un passaggio necessario per arrivare appunto al trasferimento del Bambino Gesù nell'area del Forlanini come da dichiarazione di intenti firmata tra lo Stato e la Santa Sede l'8 febbraio del 2024. Ancora in fatto di immobili pubblici, il Mef è autorizzato quest'anno a investire fino a 170 milioni in quote dei fondi Invimit. Altri 20 milioni vengono destinati a un programma di interventi straordinari cooperazione con le polizie dei Paesi extra europei «d'importanza prioritaria per le rotte migratorie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Legge di bilancio 2026



Bce: Bankitalia gestisce l'oro in assoluta indipendenza

Trattato europeo. La presidente Lagarde ribadisce al ministero dell'Economia che la Banca d'Italia ha il pieno ed effettivo controllo delle riserve auree

Isabella Bufacchi
FRANCOFORTE

La Banca d'Italia «detiene e gestisce» in assoluta «indipendenza», in via «esclusiva» le riserve auree iscritte nel suo stato patrimoniale, ne ha «il pieno ed effettivo controllo» per assolvere i compiti e per perseguire gli obiettivi del Sistema europeo di banche centrali (Sebc). Questo è quanto stabilisce il Trattato europeo che istituisce la Banca centrale europea e il Sebc, di cui la Banca d'Italia è membro, definendone compiti e funzioni. E

Messi in chiaro i punti fermi e inviolabili sulla detenzione e gestione delle riserve auree da parte della Banca d'Italia, tanto il parere scritto quanto la presidente hanno anche sottolineato che il Trattato «non utilizza la nozione di proprietà» nello stabilire le competenze e il raggio di azione di Bce e Sebc in merito alle riserve auree. Questo vuoto, cioè il mancato riferimento alla proprietà nel Trattato, esiste ma ovviamente non può essere colmato con una disposizione di legge a livello nazionale che violi quanto stabilito dal Trattato.

Ne consegue che nel momento in cui il governo italiano decidesse di interpretare, con un disegno di legge, la detenzione e gestione delle riserve auree da parte della Banca d'Italia «nel senso che le riserve appartengono al Popolo italiano», la Bce indica una strada, che appare obbligata, nel parere inviato al Mef: la disposizione in finanziaria dovrà contenere un riferimento esplicito all'articolo 127, paragrafo 2, e all'articolo 130 del Trattato come anche all'articolo 31 dello statuto del Sebc. Così facendo, la legge a livello nazionale darebbe sì la proprietà delle riserve auree al popolo italiano, ma lo farebbe in senso figurato (senza trasferire le riserve auree nel bilancio dello Stato, per esempio, perché così facendo violerebbe il Trattato che vieta il finanziamento monetario). Al tempo stesso riaffermerebbe i paletti del Trattato: detenzione e gestione con controllo pieno della Banca d'Italia la quale continuerebbe a svolgere funzioni e compiti nel Sebc in totale indipendenza senza alcuna ingerenza da parte del governo. La definizione della proprietà, dunque, così fatta non cambie-



Le riserve.
L'Oro italiano custodito dalla Banca d'Italia

FISICAMENTE DOVE SI TROVA L'ORO DI BANCA D'ITALIA?

L'oro dell'Istituto è custodito nei caveau della Banca d'Italia e di primarie banche centrali. Tale scelta deriva, oltre che da

ragioni storiche legate ai luoghi in cui l'oro fu acquistato, anche da una strategia di diversificazione finalizzata alla minimizzazione dei rischi. Inoltre, la custodia nelle principali piazze finanziarie ne permette,

in caso di necessità, un più rapido utilizzo, limitando i costi e i tempi legati al trasporto del metallo. Nei caveau della Banca d'Italia è custodita anche una quota (100 tonnellate) delle riserve conferite alla BCE.

rebbe in alcun modo lo status quo e rispetterebbe in pieno il Trattato.

La Bce, nel parere, mette bene in evidenza che la disposizione sulla quale ha espresso il parere «non è accompagnata da alcuna relazione illustrativa che ne illustri la ratio». La Bce domanda esplicitamente con quale scopo è stata proposta questa disposizione sulla proprietà: «non è chiaro alla Bce quale sia la concreta finalità della proposta». Se l'intenzione è quella, nella sostanza, di lasciare le cose come stanno pur puntualizzando che la proprietà è del popolo italiano, la disposizione si svuota di qualsiasi impatto concreto: per esempio il chiarimento sulla proprietà giuridica non darebbe al governo, né al popolo, il potere di poter disporre delle riserve auree. Se invece lo scopo della proprietà giuridica al popolo avesse l'obiettivo di trasferire anche il controllo delle riserve auree dalla Banca d'Italia al governo, questo violerebbe il Trattato. «In assenza di spiegazioni in merito alla finalità, la Bce invita le autorità italiane a riconsiderare la proposta», ritirarla, riscriverla e riformularla con le indicazioni fornite dalla Bce e dalla Banca d'Italia. Quest'ultima, ammette la Bce, «deve essere consultata al fine di assicurare che i requisiti imposti dal Trattato e l'indipendenza della Banca d'Italia continuino ad essere pienamente rispettati». Una strada stretta.

L'ORO IN BANKITALIA

2.452

Tonnellate d'oro

La Banca d'Italia è il quarto detentore di riserve auree al mondo, dopo la Federal Reserve statunitense, la Bundesbank tedesca e il Fondo Monetario Internazionale. Il quantitativo totale di oro di proprietà dell'Istituto è pari a 2.452 tonnellate, costituito prevalentemente da lingotti (95.493) e per una parte minore da monete. Il valore aggiornato dell'oro viene pubblicato annualmente nel Bilancio della Banca d'Italia. La Bce ha ribadito i punti fermi e inviolabili sulla detenzione e gestione delle riserve auree da parte della Banca d'Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervento

L'ORO DELLA BANCA D'ITALIA: UN BENE INDISPONIBILE

di Francesco Capriglione e Marco Sepe

Nella discussione della legge di bilancio 2026 è stata dichiarata ammissibile dalla Commissione Bilancio del Senato la proposta di emendamento Malan (Fdi) che originariamente recitava «Le riserve auree gestite e detenute dalla Banca d'Italia appartengono allo Stato in nome del popolo italiano», emendamento che, anche a seguito del parere reso il 2 dicembre scorso sul punto dalla Bce, è stato già oggetto di riformulazione, come norma di interpretazione autentica dell'art. 4 del T.U. valutario, sulla scorta di risalenti precedenti (si veda p.d.l. A.C. 1064 del 6.08.2018).

Nel parere reso dalla Bce si afferma come non sia chiara la finalità della norma, invitando le Autorità italiane a riconsiderarla, anche al fine di preservare l'esercizio indipendente dei compiti fondamentali della Banca d'Italia connessi al SEBC, ai sensi del diritto dell'Unione.

Ma anche la riformulazione dell'emendamento in chiave di interpretazione autentica appare poco chiara e desta perplessità. Detta declaratoria risponderebbe alla finalità di ribadire che l'oro ha «natura pubblica e statale» e «non è un patrimonio discrezionale della banca centrale».

Come è stato da molti rilevato, tale emendamento è sostanzialmente inutile, non essendo oggi revocabile in dubbio la natura pubblica della proprietà delle riserve, così come l'appartenenza della Banca d'Italia (stante la sua funzione e la sua natura) alla organizzazione in senso lato dello Stato, seppure con un ordinamento che la preserva dalle ingerenze della politica. Legittimo appare il dubbio quindi che, sotto alla proposta, vi sia se non un intento di esproprio, il tentativo di porre i presupposti legali per un condizionamento della gestione e dell'utilizzo delle riserve stesse da parte del «Governo di turno».

Vale la pena ricordare come l'art. 42, primo comma, Cost. reciti «La proprietà è pubblica o privata. I beni economici appartengono allo Stato, ad enti o a privati» e la Banca d'Italia è il quarto detentore di riserve auree al mondo, dopo la Federal Reserve, la Bundesbank tedesca e il Fondo Monetario Internazionale.

È noto che fin dai tempi del pluralismo soggettivo degli istituti di emissione il nostro legislatore ha considerato le riserve auree, preordinate a garantire l'operatività dei medesimi, parte integrante del loro patrimonio (cfr. il T.U. Istituti di emissione 28 aprile 1910, n. 204, capo III, art. 11 ss). Tale criterio ordinatorio ha trovato conferma nella iscrizione dell'oro tra gli elementi patrimoniali del bilancio della Banca d'Italia e nel fatto che l'incremento di tale risorsa è sempre avvenuto attraverso l'impiego di disponibilità dell'attivo della banca centrale.

Sotto altro profilo, la volontà di ribadire la «natura pubblica» dell'oro detenuto dalla Banca d'Italia deve considerarsi come detto pleonastico in quanto detta istituzione ha natura pubblica essa stessa, nonché assegnataria di una funzione (la supervisione bancaria) che ha rilievo costituzionale come risulta dal disposto dal secondo comma dell'art. 47 Cost., che sancisce, in tal modo, un inequi-

voco corollario del suo status di organismo indipendente rispetto al potere politico.

Con la creazione dell'Unione Monetaria Europea il regime disciplinare dell'oro ha subito un cambiamento correlato alla nuova realtà costituita dal SEBC (Sistema Europeo delle Banche Centrali) e dalla Bce (Banca Centrale Europea), essendo demandato al SEBC di detenere e gestire le riserve ufficiali in valuta estera degli Stati membri (art. 127 TFUE). Ed inverso, il Protocollo n. 4, allegato al Trattato sull'Unione Europea, prevede il conferimento delle riserve ufficiali alla Bce, tra cui l'oro, a fronte di un riconoscimento di «un diritto di credito alle banche centrali nazionali» (art. 30). Le banche centrali nazionali possono continuare a detenere e gestire la parte residua delle proprie riserve ufficiali (incluso l'oro), secondo gli indirizzi della Bce (al fine di assicurarne la coerenza con le politiche monetarie e del cambio dell'Unione) e, in ogni caso con l'approvazione della Bce per le operazioni eccedenti un certo limite (art. 31). Tali disposizioni sono state attuate nel nostro ordinamento con l'art. 7 del d.lgs. 43/1998 (che ha modificato il richiamato art. 4 del T.U. valutario). È evidente che il nostro Paese aderendo all'UME, almeno sotto un profilo di imputazione contabile, ha perduto la «proprietà» delle riserve trasferite (vantan-do solo un diritto di credito) ed accettato un regime vincolistico delle riserve rimaste nella sua disponibilità.

Non può infine dubitarsi che nel concetto di «attività di riserva in valuta» rientri anche l'oro stante, da ultimo, l'atto di Indirizzio (UE) 2024/2942 della BCE del 14 novembre 2024 il cui art. 1, comma 1°, lett. b, puntualizza che per «attività di riserva in valuta» si intendono titoli, oro o contante. Viene dunque meno ogni eventuale dubbio in ordine alla inconsistenza giuridica della proposta in parola che, si pone in aperto contrasto con la normativa dell'Unione richiamata e con quella che, a tutela della indipendenza delle banche centrali, prevede il divieto di influenza da parte delle istituzioni politiche della Unione e dei singoli governi nazionali (art. 130 TFUE) e il divieto di assistenza finanziaria delle banche centrali alle istituzioni dell'Unione e agli Stati (art. 123), divieto quest'ultimo da intendersi esteso - secondo quanto ritenuto dalla Bce - anche all'ipotesi di trasferimenti «senza obbligo di restituzione» e quindi alle elargizioni «tout court».

D'altronde, al di là degli effetti che una proposta del genere avrebbe sul bilancio della nostra Banca Centrale e su quello dei partecipanti, la storia insegna che iniziative pure sperimentate in Francia, dall'allora Ministro dell'Economia Sarkozy, di vendere le riserve auree per investire in valute ed obbligazioni ed usare i proventi rivenienti (attraverso i dividendi messi a disposizione dalla Banca Centrale) per le necessità del bilancio statale, non hanno sortito gli effetti auspicati, contribuendo solo a un depauperamento delle riserve auree stesse.

Francesco Capriglione, già Professore Ordinario presso la LUISS Guido Carli di Roma

Marco Sepe Professore Ordinario presso l'Unitelma Sapienza di Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgetti riscrive l'emendamento Fdi, verso soluzione in sintonia con Bankitalia

Il Governo

Il primo firmatario Malan:
«Non ho ancora visto il nuovo testo ma lo accetterò»

Gianni Trovati
ROMA

Al ministero dell'Economia si lavora a una soluzione per spegnere la battaglia innescata dall'emendamento di Fdi alla manovra sull'oro di Bankitalia. I tecnici stanno elaborando una riforma, in sintonia con Banca d'Italia come si sottolinea da Via XX Settembre, che finirà anche sui tavoli Bce prima della proposta ufficiale, come prevedono le regole. La riscrittura, con ogni probabilità, terrà saldi i paletti della detenzione e gestione delle riserve in capo a Via Nazionale, per ridurre al minimo l'eco di quella titolarità del «popolo italiano» che non pare avere alcun risvolto pratico ma ne ha molti sul piano della politica e, soprattutto,

sulle relazioni con le istituzioni finanziarie internazionali.

Nelle stanze del ministero, insomma, la reazione alle (prevedibili) obiezioni di Francoforte sembrano essere state più caute rispetto a quelle dei parlamentari Fdi, che hanno voluto enfatizzare un certo stupore di fronte alle quattro pagine del parere firmato dalla presidente Bce Christine Lagarde. Da Francoforte è arrivata «una domanda curiosa» - ha sostenuto Lucio Malan, capogruppo Fdi al Senato e primo firmatario della proposta - perché si tratta di stabilire un principio, e cioè che «l'oro è sempre stato del popolo italiano, anche perché di chi altro dovrebbe essere?». Per quel che riguarda la riforma, comunque, Malan ha aggiunto che «non l'ho ancora letta, ma immagino che l'accetterò». Sulla linea della meraviglia anche Francesco Filini, deputato Fdi e responsabile del programma, secondo cui «sorprende l'allarmismo nato intorno a un che ribadisce un principio normale». La risposta della Banca centrale europea fa invece esultare, all'opposizione, anche chi in un passato recente aveva manifestato posizioni diverse. È il caso dei

Cinque Stelle, che nel 2019 avevano promosso e votato al Senato con la Lega allora alleanza nella maggioranza gialloverde per impegnare il Governo a «definire l'assetto della proprietà delle riserve auree detenute dalla Banca d'Italia» e ieri invece con l'eurodeputato Pasquale Tridico hanno sostenuto che «Lagarde ha demolito le vele del Governo italiano», manifestando da una «proposta che interferisce con l'indipendenza istituzionale e funzionale dell'Istituto di Palazzo Koch prevista dai Trattati». Dal Pd il responsabile economia Antonio Misiani chiede che «l'otto di mezzo una proposta fuori dal mondo che danneggia la credibilità del nostro Paese».

Al di là della battaglia di parole, abituale soprattutto intorno a temi a così alta intensità ideologica, la risposta inviata martedì sera dalla Bce rimette in fila i pilastri classici su cui poggia

Misiani (Pd): «Proposta da togliere di mezzo»
Contrario anche M5S (ma nel 2019 con la Lega aveva posizioni diverse)

l'autonomia della politica monetaria europea, fondati sul «principio di indipendenza finanziaria ai sensi dell'articolo 130 del Trattato» e sul «divieto di finanziamento monetario ai sensi dell'articolo 123», come ricorda il documento di Francoforte. In virtù di questi principi, si legge nelle quattro pagine firmate da Christine Lagarde, «qualsiasi profitto ottenuto dalla Banca d'Italia» con la gestione delle riserve «può essere distribuito allo Stato solo attraverso il normale processo di distribuzione degli utili» stabilito dalla legge istitutiva, a partire dall'articolo 38, comma 2 che riserva allo Stato almeno il 54% (dal bilancio 2024 sono arrivati 644 milioni).

I cardini ricordati dalla Bce si riassumono nel fatto che le riserve auree sono uno strumento essenziale della politica monetaria, e la politica monetaria è indipendente dai Governi. Meno chiara agli occhi dell'Eurotower è «la concreta finalità della proposta», che di conseguenza «le autorità italiane sono invitate a riconsiderare». Operazione che ora, appunto, impegna il Mef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Circolare Assonime

Spese di trasferta, pedaggi e parcheggi anche cash —p.39

Giustizia

Nell'acquisizione di chat e dati da device più spazio al giudice —p.41



LEGGE DI DELEGAZIONE UE

La Camera ha approvato ieri la legge di delegazione Ue, che ora passa al Senato, con le norme sull'accesso a smartphone e device e sull'acquisizione di chat e dati rilevanti per le indagini o la prevenzione di reati.

Top24 Diritto Ai

L'intelligenza artificiale per risposte immediate e affidabili

top24diritto.it

24Ai

Criptovalute, vanno tassate anche le plusvalenze ante 2023

Cgt Bergamo

Asset ritenuti perfettamente assimilabili agli strumenti finanziari

Non è stata introdotta nuova fattispecie impositiva per redditi prima esenti

Valentino Tamburro

Le plusvalenze relative a operazioni aventi ad oggetto criptovalute, realizzate prima dell'entrata in vigore della disciplina specifica introdotta con la legge di Bilancio per il 2023, sono comunque tassabili, in quanto tali asset risultavano assimilabili agli strumenti finanziari. Poiché l'articolo 1, comma 127, della legge 197/2022 non ha introdotto una nuova fattispecie impositiva per redditi in precedenza esenti, non sorge alcuna questione di retroattività e quindi di potenziale illegittimità costituzionale della norma. Ciò anche alla luce del fatto che, già nel 2018, la normativa fiscale comprendeva tra i redditi diversi le plusvalenze realizzate mediante operazioni aventi ad oggetto strumenti finanziari. Con queste motivazioni la Corte di giustizia tributaria di Bergamo, con la sentenza 573/1/2025 depositata il 2 dicembre 2025, ha respinto il ricorso di un contribuente che, dopo aver versato prudenzialmente l'imposta del 26% sulle plusvalenze generate dalla cessione di Bitcoin nel 2018, aveva successivamente richiesto il rimborso del tributo versato all'agenzia delle Entrate.

In base a quanto previsto dal comma 127 «le plusvalenze relative a operazioni aventi ad oggetto criptoattività, comunque denominate, eseguite prima della data di entrata in vigore della presente legge si considerano realizzate ai sensi dell'articolo 67 del Tuir», in linea con la dottrina maggioritaria, la difesa del contribuente ha sostenuto che la norma in questione, entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2023, non possa

avere efficacia retroattiva. Inoltre, nel corso del periodo d'imposta 2018 nessuna norma prevedeva la tassabilità di tali plusvalenze. Di conseguenza il comma 127 avrebbe natura innovativa, anziché interpretativa.

A tal proposito bisogna ricordare che l'articolo 67 del Tuir non può essere utilizzato dall'amministrazione finanziaria come un "contenitore residuale" idoneo a sottoporre a tassazione fattispecie altrimenti non tassabili. Nel momento in cui è entrato in vigore il Tuir, infatti, non è stata riproposta la disposizione di chiusura contenuta nell'articolo 80 del Dpr 597/1973, in base alla quale concorrevano alla formazione del reddito ogni altro reddito diverso da quelli espressamente considerati dalle disposizioni del decreto. Nell'ambito del contenzioso in commento, l'agenzia delle Entrate ha invece sostenuto che prima del 2023 le criptovalute fossero assimilabili alle valute estere. Di conseguenza, per il periodo d'imposta 2018 la tassazione delle relative plusvalenze avrebbe trovato giustificazione nell'articolo 67, comma 1, lettera c-ter del Tuir.

La Cgt di Bergamo, se da un lato ha escluso l'assimilazione delle criptovalute alle valute estere, dall'altro le ha qualificate come strumenti finanziari, le cui plusvalenze sono tassabili in base all'articolo 67, comma 1, lettere c-quater e c-quinquies del Tuir. Per giustificare l'assimilazione agli strumenti finanziari, i giudici hanno fatto riferimento alla sentenza n. 44378/2022 della Cassazione, relativa al reato di esercizio abusivo dell'attività finanziaria. A parere di chi scrive, considerata l'evidente incertezza in merito alla qualificazione tributaria delle plusvalenze in questione per il periodo ante 2023, è tenuto conto che l'applicazione retroattiva del comma 127 potrebbe violare gli articoli 3, 23 e 53 della Costituzione in quanto si tratta di tassare una capacità contributiva sicuramente priva del requisito dell'attualità (visto il lasso temporale dal 2018 al 2023), è auspicabile che al più presto la questione sia rinviata alla Corte costituzionale per fare definitiva chiarezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

La tassabilità

La Cgt di Bergamo (sentenza 573/1/2025 del 2 dicembre 2025) ha confermato la tassabilità delle plusvalenze da criptovalute realizzate nel 2018, respingendo il ricorso di un contribuente che aveva versato l'imposta del 26% chiedendone poi il rimborso all'agenzia delle Entrate. Secondo i giudici, il comma 127 della legge 197/2022 non ha natura innovativa, ma chiarisce che tali plusvalenze rientravano già nell'articolo 67 del Tuir per i periodi d'imposta precedenti.

Strumenti finanziari

Esclusa l'assimilazione alle valute estere, la Corte qualifica

le criptovalute come strumenti finanziari, richiamando la sentenza della Cassazione n. 44378/2022 in tema di esercizio abusivo dell'attività finanziaria.

La difesa

La difesa del contribuente sosteneva invece che nel 2018 mancasse una base normativa per l'imposizione e che l'articolo 67 del Tuir non possa quindi fungere da norma di chiusura del sistema tributario. Per la definitiva soluzione della questione è sicuramente auspicabile un rinvio alla Corte costituzionale nell'ambito dei diversi contenziosi in corso sul tema.

IL FOCUS IN DIRETTA SU "ILSOLE24ORE.COM"

Cripto, l'ora della verità (fiscale)

Tra quattro settimane esatte parte l'operazione di emersione delle criptovalute e dei criptoasset. Dal 1° gennaio 2026 infatti le agenzie fiscali dei primi 47 paesi a varare la nuova collaborazione anti crypto-evasione inizieranno a raccogliere i dati di chi detiene, investe e scambia valori ancorati alla blockchain. Cosa cambia per gli intermediari iscritti all'Oam, per quelli non iscritti, per chi detiene regolarmente moneta virtuale, per chi l'ha acquistata con il fai-da-te? Di tutto questo si parla oggi nel Focus in diretta dalle 12:30 sul sito www.ilssole24ore.com. In studio ci saranno l'esperto de Il Sole 24 Ore Valerio Vallefuoco e il presidente di AssoCasp,

Fabrizio Vedana.

Obiettivo della puntata è mettere a fuoco i nuovi adempimenti per i possessori e per gli intermediari di monete e token, i rischi di sanzioni - non solo di ordine fiscale - per la mancata ottemperanza agli obblighi di trasparenza, contestualizzati nello scenario globale che si va delineando. In attesa degli Usa, che dovrebbero entrare "in rete" nel 2029, quattro paesi, tra cui India e Argentina, hanno scelto di restare in zona "d'ombra".

24

FOCUS «CRIPTO»
Alle 12:30 sul sito www.ilssole24ore.com la diretta sulle disclosure delle crypto



IN AGENDA IL 5 FEBBRAIO
A Telefono 2026 relazioni, confronti, interviste e commenti per far luce sulle novità fiscali

APPUNTAMENTO IL 5 FEBBRAIO

A Telefono 2026 tutti i chiarimenti per professionisti, aziende e contribuenti

Telefono 2026 punta sui chiarimenti su tutte le novità fiscali per professionisti, aziende e contribuenti. La nuova edizione del **convegno del Sole 24 Ore-L'Esperto risponde** si terrà **giovedì 5 febbraio dalle 9 alle 18.30** e avrà come obiettivo fornire le indicazioni necessarie a interpretare le novità fiscali. L'edizione di quest'anno vuole, poi, essere sempre più interattiva: anche quest'anno Il Sole 24 Ore coinvolgerà i partecipanti, chiedendo loro di contribuire alla definizione del programma. E darà la possibilità di avere risposte alle domande indirizzate al Forum dell'Esperto risponde già durante la diretta. Ma andiamo con ordine.

Il calendario

L'appuntamento con il convegno sulle novità fiscali, che quest'anno celebra la **35ª edizione**, è previsto, come detto, per giovedì 5 febbraio in diretta streaming dalle ore 9 alle 18.30. Grazie a una formula più che collaudata, ma attenta a introdurre anche per nuovi elementi di novità, l'evento offrirà le **relazioni** degli esperti, i **confronti** e le **interviste** per un'analisi attenta delle novità normative, giurisprudenziali e di prassi. Nel corso della manifestazione sarà, inoltre, possibile, come anticipato, ottenere risposta a una selezione di quesiti che verranno inviati al Forum dell'Esperto risponde.

I temi

Il Telefono 2026 si muoverà su più fronti, fornendo una bussola per orientarsi fra i nodi più complessi. Per il nuovo anno, professionisti, aziende e contribuenti dovranno misurarsi con le **novità** che emergeranno dalla **legge di Bilancio** attualmente in discussione in Parlamento. Inoltre, sarà necessario fare i conti con le ultime novità contenute nei **decreti attuativi della riforma fiscale** oltre che con la concreta applicazione delle misure di riordino varate nei mesi scorsi. Infine, come sempre, professionisti, aziende e contribuenti dovranno attrezzarsi per affrontare gli **adempimenti, gli obblighi dichiarativi e quelli di bilancio** che caratterizzano l'anno fiscale.

Il menù delle tematiche calde è particolarmente ricco e articolato. Si va dall'Iva ai bilanci per arrivare al reddito d'imposta e a quello di lavoro autonomo.

Ci sono le novità sull'ipermortamento e le misure sui dividendi che stanno maturando nella legge di Bilancio. Ci sono, poi, le modifiche alle regole sulle operazioni straordinarie e quelle sulla correzione degli errori contabili, previste, invece, dai decreti correttivi della riforma. Dal prossimo anno arriverà un ennesimo cambio di passo sull'Irpef e sul welfare aziendale, oggetto di modifiche con la legge di Bilancio, oltre che sulla rottamazione delle cartelle. Servirà attenzione, poi, alle modifiche sull'accertamento e sul Terzo settore, oltre che alle misure e ai chiarimenti che caratterizzano le agevolazioni edilizie e il concordato preventivo biennale.

Il sondaggio

Per definire la scaletta dei lavori e assicurare massima aderenza alle esigenze della platea, Il Sole 24 Ore punta ancora una volta a coinvolgere professionisti e aziende. Secondo una modalità già utilizzata con successo per le ultime edizioni di Telefono 24 Ore, i partecipanti possono definire co-autori della scaletta insieme alla redazione e agli esperti del Sole 24 Ore. In questi giorni tutti coloro che si sono iscritti all'edizione di Telefono del febbraio 2025 stanno ricevendo un questionario con il quale possono indicare cinque materie ritenute più importanti e sulle quali concentrare l'attenzione durante la nuova edizione di Telefono del 5 febbraio 2026.

I risultati saranno vagliati dalla redazione e dagli esperti del Sole 24 Ore, in modo da poter costruire un programma sempre più partecipato e a misura di professionisti, aziende e contribuenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accesso al registro titolari, ecco la norma Ue

Antiriciclaggio

Al Cdm di oggi il decreto che individua le categorie civiche legittimate a entrare

Alessandro Galimberti
Valerio Vallefuoco

È atteso al Consiglio dei ministri di oggi il decreto legislativo "titolari effettivi" che, nelle more della sentenza unionale chiamata a decidere sullo stesso tema, rimoscola i criteri di accesso ai registri detenuti (e congelati *ab origine*) dalle Camere di commercio.

La questione, molto delicata, riguarda chi può vantare il diritto di visionare elenchi che indicano il beneficiario reale di società, enti e trust, ovviamente al di fuori delle autorità pubbliche e investigative - e certamente anche fiscali - che tra l'altro hanno una molteplicità di fonti di conoscenza alternative sulle titolarità di asset mobili e immobili.

La formulazione della norma italiana - l'articolo 21 del Dlgs 231/2007 - consente l'accesso al «pubblico» dietro pagamento di diritti di segreteria, accesso che solo in «casi eccezionali» è valutato «caso per caso» può essere denegato. Ma proprio l'eccessiva trasparenza dei registri era stata censurata nella sentenza delle Cgue del 2022 nelle cause riunite C-37/20 e C-601/20 che aveva rilevato conflitti con le regole Cedu, precedente che due anni dopo aveva innescato l'impugnazione - per la verità ancora più ampia nei motivi - davanti alla magistratura italiana.

Seguendo un percorso parallelo, dettato dalla nuova direttiva unionale del 2024 che sta entrando in vigore a tappe ravvicinate, il Mef con il Dlgs "titolari effettivi" adegua i criteri di accesso al registro Te alle definizioni della Dv direttiva. La visibilità dei dati relativi a società enti e trust è consentita a «soggetti privati, compresi quelli portatori di interessi diffusi, titolari di un interesse giuridico rilevante e differenziato, nei casi in cui la conoscenza della titolarità effettiva sia necessaria per curare o difendere un interesse corrispondente a una si-

tuzione giuridicamente tutelata, qualora abbiano evidenze concrete e documentate della non corrispondenza tra titolarità effettiva e titolarità legale». Le curve della disciplina unionale vanno però anche oltre: «L'interesse deve essere diretto, concreto e attuale e, nel caso di enti rappresentativi di interessi diffusi, non deve coincidere con l'interesse di singoli appartenenti alla categoria rappresentata».

Le modifiche proposte non sembrerebbero però risolvere tutte le questioni sollevate dal Consiglio di Stato nell'udienza pubblica del rinvio pregiudiziale dello scorso 25 settembre presso la Corte Ue. In particolare, la compatibilità con le norme della Carta dei diritti fondamentali (articolo 7 «rispetto della vita privata e familiare» e articolo 8 «protezione dei dati di carattere personale») nonché con la Convenzione europea dei di-

ritti dell'uomo (articolo 8), nella parte in cui consentono l'accesso in ogni caso a qualunque persona fisica o giuridica «che possa dimostrare un legittimo interesse» senza precisare e delimitare la nozione stessa di «legittimo interesse» rimettendone la definizione alla piena discrezionalità degli Stati membri. C'è poi il capitolo garanzie, cioè se il diritto a un ricorso amministrativo contro una decisione che deroga (in presenza di circostanze eccezionali stabilite dal diritto nazionale) all'accesso considerate le tutele offerte dall'articolo 47 (diritto a un ricorso effettivo e un giudice imparziale) della Carta dei diritti fondamentali, nonché dall'articolo 6 della Cedu, sia compatibile con la normativa italiana di recepimento nella parte in cui conferisce ad un organo amministrativo (Camera di commercio territoriale) il potere di esprimersi determinando l'irreversibile effetto dell'ostensione dei dati prevedendo solo in una fase successiva il diritto ad un ricorso giurisdizionale azionabile dal titolare effettivo. L'11 dicembre sono attese sul punto le conclusioni dell'Avvocato generale Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sullo sfondo pende però l'attesa sentenza della Cgue che potrebbe toccare la mancanza di rimedi giurisdizionali

Norme & Tributi

Fisco

Trust opachi, la stretta via per neutralizzare il regime dell'imposizione integrale

Patrimoni e fisco

Penalizzati i redditi attribuiti a residenti da trust in Stati a fiscalità privilegiata

Va data la possibilità di dimostrare la congruità della tassazione estera

Andrea Ballancin

In virtù dell'articolo 44, comma 1, lettera g sexies), del Tuir (introdotta con il DL 124/2019) i redditi attribuiti a beneficiari residenti nel territorio dello Stato da trust opachi esteri, stabiliti in Stati o territori a fiscalità privilegiata ai sensi dell'articolo 47-bis, sono assoggettati a imposizione integrale quali redditi di capitale. Sono assoggettate a imposizione integrale, in forza della presunzione relativa di cui all'articolo 45, comma 4- quater, anche le attribuzioni di cui non sia dimostrata la natura patrimoniale.

Il nodo

Il rinvio operato all'articolo 47-bis, a molti anni dalla sua introduzione, continua a essere foriero, nella prassi applicativa, di approdi poco ragionevoli e insensatamente penalizzanti.

In estrema sintesi, sin dal principio, l'agenzia delle Entrate, con la circolare n. 34/2022, ha, comprensibilmente, precisato che la verifica della sussistenza di un regime fiscale privilegiato deve essere effettuata applicando il criterio dell'aliquota nominale previsto dall'articolo 47-bis, comma 1, lettera b), nell'ipotesi di insussistenza di un rapporto di controllo in capo a soggetti residenti in Italia, difficilmente configurabile in relazione ai trust.

Il rimando al livello di tassazione nominale risponde a evidenti esigenze di semplificazione, considerato che i beneficiari di trust esteri potrebbero non avere immediata contezza della tassazione in capo al trust medesimo. Senonché l'applicazione di tale criterio rischia di rivelarsi eccessivamente formalistico e di non valorizzare debitamente alcune fattispecie concrete che, per ragioni di equità, dovrebbero ricevere diversa e più opportuna considerazione.

Il riferimento è evidentemente a tutte quelle ipotesi in cui, indipendentemente dall'aliquota applicata, i redditi oggetto di distribuzione siano stati effettivamente assoggettati a congrua imposizione in capo al trust medesimo, nel caso, ad esempio, di redditi assoggettati a ritenuta alla fonte in Stati terzi o relativi ad immobili colà detenuti, ovvero in capo ad altri soggetti (disponente/beneficiario) qualora il trust, seppur opaco nella prospettiva italiana, non abbia soggettività giuridico-tributaria nello Stato di stabilimento.

In tali ipotesi dovrebbe esser riconosciuta al contribuente la possibilità di "superare" le risultanze dell'applicazione del criterio del livello di tassazione nominale, come detto introdotto per "agevolare" la verifica della localizzazione del trust opachi esteri, dimostrando la congruità del prelievo effettivamente scontato.

In caso di imposizione estera analoga a quella domestica, infatti, viene meno l'esigenza di assoggettare a imposizione «redditi che non subiscono una tassazione congrua nella giurisdizione del stabilimento del trust prima di essere attribuiti ai soggetti residenti in Italia» che, per stessa ricostruzione dell'amministrazione finanziaria (si veda la citata circolare n. 34/2022), rappresenta la finalità perseguita dalla modifica normativa dell'articolo 44 del Tuir.

Appurato, infatti, che l'imposizione integrale delle attribuzioni risponde all'intento di assicurare che detti redditi scontentino, almeno una volta, un'adeguata imposizione, dovrebbe conseguentemente esser consentito al contribuente la possibilità di neutralizzare il regime dell'imposizione integrale dimostrando la congruità della tassazione estera scontata sui redditi attribuiti.

La posizione del Fisco

L'agenzia delle Entrate ha escluso la possibilità per il contribuente di fornire simile dimostrazione, ritenendo la cosiddetta seconda esimente (lettera b) non invocabile in relazione alle attribuzioni da parte di trust opachi non residenti. Ciò in considerazione di un'interpretazione (eccessivamente) re-

Secondo le Entrate l'esistenza di un regime privilegiato deve essere rilevata con il criterio dell'aliquota nominale



NT+ FISCO
Performance aziendale, l'indicatore per lo stato di salute del business
Il tool di calcolo «Scomposizione del Roe 2025» in supporto alla valutazione

ne dello stato della performance aziendale.
di **Alessandro Mattavelli**
La versione integrale dell'articolo su: ntplusfisco.ilsole24ore.com



Fiscalità compensativa.

I trust opachi esteri sono tassati come redditi di capitale del contribuente residente

strittiva del disposto letterale del comma 2 dell'articolo 47-bis, che riferendosi alla detenzione di «partecipazioni», escluderebbe i beneficiari di trust (che non detengono «partecipazioni» nel trust), rendendo per l'effetto inoperante il successivo comma 3 dell'articolo 47-bis relativo alla facoltà di proporre interpellato probatorio, espres- sibile soltanto in ipotesi tassative.

Siffatto approccio restrittivo determina, come detto, evidenti storture cui occorre urgentemente porre rimedio mediante un'interpretazione costituzionalmente orientata della attuali previsioni, in attesa di un'auspicata modifica normativa che espliciti la facoltà per il contribuente di disinnescare l'imposizione integrale documentando il carico fiscale effettivamente gravante sui proventi attribuiti, colmando al contempo l'attuale lacuna normativa in punto di conseguenze correlate a siffatta dimostrazione. A oggi, manca, infatti, una previsione nell'articolo 44, comma 1, lettera g sexies), che, analogamente a quanto

previsto negli articoli 89 e 47 del Tuir, disciplini espressamente le conseguenze, in termini di detassazione, della dimostrazione di non aver conseguito l'effetto di localizzare i redditi in Stati a fiscalità privilegiata.

Detta previsione si presenterebbe ancor più necessaria alla luce della riallocazione dell'interpello probatorio dalla lettera b) alla lettera e) dell'articolo 11 dello Statuto ad opera del Dlg n. 219/2023 - con conseguente intervento di coordinamento normativo da parte del correttivo-ter approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri del 20 novembre scorso al fine di correggere il riferimento operante anche nell'articolo 47-bis - per effetto della quale lo strumento di tale interpello è oggi riservato unicamente ai soggetti aderenti al regime dell'adempimento cooperativo o per i soggetti che presentano istanze di interpello sui nuovi investimenti, dovendo, negli altri casi, farsi ricorso unicamente all'"autodiagnosi".

Il «momento rilevante»

In ultimo, il riconoscimento della facoltà per il contribuente di disapplicare l'imposizione integrale ex articolo 44 del Tuir dimostrando l'assoggettamento a un congruo prelievo estero consentirebbe di porre rimedio a un'altra criticità correlata all'in-

dividuazione del momento rilevante ai fini della comparazione del livello di imposizione.

Da un lato, certamente occorre dar rilievo al momento di maturazione del reddito distribuito; dall'altro, per verificare l'applicazione del regime di cui all'articolo 44, comma 1, lettera g sexies), difficilmente pare potersi prescindere dalla verifica della localizzazione del trust al momento della distribuzione. Se, dunque, la doppia verifica appare ragionevole, la stessa è foriera di distorsioni e penalizzazioni qualora vi sia divergenza tra lo status del trust nei due momenti, per effetto del mutamento del Paese estero di stabilimento ovvero del regime fiscale applicabile al trust in detto Stato. In particolare, nell'ipotesi in cui redditi attribuiti fossero stati assoggettati a congrua imposizione al momento della loro maturazione, l'applicazione dell'articolo 44 del Tuir in ragione della localizzazione del trust all'atto dell'attribuzione sarebbe comunque penalizzante ed irragionevole. Anche in tal caso, quindi, dovrebbe essere accordata la facoltà al contribuente di disapplicare il regime di imposizione prevista dimostrazione, in sede procedimentale, della congruità della tassazione scontata al momento della maturazione dei redditi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

L'Ecosistema iNEST per la Blue Economy

I risultati del progetto saranno presentati a Trieste con un evento plenario il prossimo 11 dicembre

La relazione bidirezionale di scambio di conoscenze e di competenza tra università e imprese è uno dei pilastri del trasferimento tecnologico, dell'open innovation e della terza missione dell'università. In quest'ottica, nell'ambito dei finanziamenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza PNRR, il Ministero dell'Università e della Ricerca MUR ha proposto gli **Ecosistemi dell'Innovazione**, parte della missione "Dalla ricerca all'imprea". Si tratta di Consorzi in cui le Università coordinano progetti di ricerca e sviluppo che coinvolgono imprese ed enti di ricerca nell'implementazione delle *smart specialisation strategies* delle regioni. Nell'ambito del consorzio **iNEST - Interconnected Nord-Est Innovation Ecosystem** (<https://www.consorziointest.it/>), l'Università di Trieste coordina lo Spoke 8, focalizzato su attività di ricerca e trasferimento verso allo sviluppo di **tecnologie marittime, marine e delle acque interne, convergenti verso lo sviluppo di un Gemello Digitale del Mare Adriatico Settentrionale**. Si tratta di una sfida che richiede l'integrazione di conoscenze provenienti da diverse discipline scientifiche e tecnologie abilitanti fondamentali, dal basso livello di maturità tecnologica (ricerca

di base) alla fase di dimostrazione. In particolare, l'Università di Trieste ha coordinato ricerche su 5 tematiche: "Biologia dell'idrosfera", "Rischi fisico-chimici e impatti sull'idrosfera", "Mobilità sostenibile via mare e acque interne", "Pianificazione marittima e territoriale integrata tra mare e terra", "Sviluppo di un gemello digitale dell'Alto Adriatico". In queste attività sono coinvolti gli atenei di Padova, Trento Ca Foscari e IUAV di Venezia. A conclusione di tre anni di attività, l'Università di Trieste, assieme ai partner affiliati, tra cui l'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale (OGS), l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale (PNAEAS) e il Polo Tecnologico Alto Adriatico **Andrea Galvani (PTAA)** organizza a Trieste, al Castello di San Giusto, giovedì **11 dicembre**, un **evento plenario** per riassumere i risultati di progetto e l'impegno delle aziende vincitrici dei bandi a cascata iNEST per lo sviluppo di prodotti e processi innovativi. Sono stati assegnati finanziamenti a 24 progetti di ricerca, sviluppo e innovazione, con 53 beneficiari, tra cui 39 enti privati e 9 enti pubblici di ricerca del Triveneto e del Sud Italia, per un costo di 7.790.800,90 euro. Risultano coinvolti 34 piccole imprese, 4 PMI e 6 grandi imprese, favorendo la R&I e la ricerca collaborativa nell'area tematica di Spoke 8.

Le attività di Spoke 8 e quelle delle aziende contrattualizzate con Università di Trieste si sono concentrate sulla ricerca applicata, non trascurando aspetti organizzativi, economici e legali che regolano la transizione verso una visione e gestione più integrate e sostenibili dell'ambiente marino e acquatico in genere. Gli obiettivi di Spoke 8 sono ispirati dalle più recenti politiche europee in materia di Blue Economy. In particolare, il collegamento con la missione dell'UE "Restore our Ocean and Waters" rappresenta un punto di forza del progetto. La trasformazione digitale delle imprese operanti nei settori della Blue Economy è individuata come pilastro fondamentale della strategia di specializzazione intelligente per supportare la competitività delle PMI operanti nell'ecosistema iNEST, favorirne la conversione verso nuovi segmenti di prodotti e servizi a maggiore valore aggiunto, accrescerne il grado di internazionalizzazione. L'Ecosistema iNEST ha iniziato le attività nel settembre 2022 e formalmente concluderà le azioni programmate ad inizio 2026, avendo generato una rete di collaborazioni nel territorio Triveneto, con significative interazioni con aziende ed enti del Sud Italia, mirando a consolidare un tessuto interconnesso e competitivo, in cui enti di ricerca e imprese sviluppano innovazione basata sulla ricerca.

ACRONIMO	ARGOMENTO	BENEFICIARIO
MBIM	Micro Impianti per la sintesi di BioMetano con massimizzazione del recupero e chiusura del ciclo del carbonio e dell'azoto con rimozione spinta di microrganismi dai sumatri	Tev Group Srl
IE3	Imbarcazione ecologica, ecosostenibile ed elettrica per il trasporto passeggeri costiero e lagunare e per attività di ricerca	S.T.S. Ship Technical Service Srl Advanced marine composites Srl Saldoplast Srl
MarineCloud	Marine real time monitoring innovative systems for Cloud data services	Exact lab Srl - PLUS Srl
Adria	Verso il Digital Twin del Nord Adriatico	T.E.R.A.S. Srl Siap+Micros Spa The Edge Company Srl
MARANO	Monitoraggio Ambientale, Risorse Acquatiche e Nautica On-line (Sistemi di telecontrollo e monitoraggio per l'adattamento ai cambiamenti climatici)	Università di Napoli Federico II Digitim Srl
MERCIE	Modelli Eco-sostenibili per Rigenerazione urbana Collaborative Integrate e inclusive del sistema terra-mar	Onion Srl
WATERSAFE	Safe Water for the Ecosystem	Stazione Zoologica Anton Dohrn
DUBLOND	Drone for Biodiversity assessment with imaging, flow cytometry and eDNA	3D RESEARCH Srl
3MforBio	Marine Metabarcoding, Metagenomics for Digital biodiversity assessment	Università degli Studi di Salerno Anserini Farma Srl
AIMAWaves	Artificial Intelligence and Modelling for Waves in Northern Adriatic Sea	Politecnico di Bari Elements Works Srl
DiTONA	Gemello digitale dell'alto Adriatico, basato sull'accoppiamento di un modello numerico di previsione meteorologica a mesoscala in grado di assimilare misure di campi di vento con un modello idrodinamico	HIMET Srl Università degli Studi dell'Aquila Università di Napoli "Parthenope"
MIIT	Monitoraggio Innovativo Idrosfera del Triveneto - Strumenti innovativi per il monitoraggio e la valutazione dell'Antibiotico-Resistenza dell'idrosfera del Triveneto	Cinot Srl Biomolecular Research Genomics Srl
AMELIA	Analisi di Metabarcoding di Ecosistemi Acquatici e Applicazione di metodi di Machine Learning per l'Identificazione, Classificazione e Annotazione di Profili Tassonomici	Biomolecular Research Genomics Srl
SUMMER	Satellite and Underwater Monitoring for Modeling coastal Erosion	T.E.R.A.S. Srl WESNET Srl
Gemini - General Model - GG24	Gemello digitale per la transizione green del Nord Adriatico	DBA S.P.A. - THETIS S.P.A. EBWORLD Srl - OMMAVIO Srl MCUBERSO Srl - BELVUS S.R.L.
LA G.L.N.A.S.	Localizzazione Avifauna per una Gestione Urbana Netcentrica Ambientale Sostenibile	The Edge Company Srl - UPES Srl
F.A.S.T.	Fluvial Analytical Scanning Technology	T.E.R.A.S. Srl
SAREM	Sviluppo di substrati artificiali per il ripristino di ecosistemi marini e il miglioramento di habitat	NORDST INGENGERIA Srl Shoreline snc coop Laguna Project SNC
E-BOAT	Electric Boat	MIDAC S.P.A. E2C Energy In Come Srl VULKAN ITALIA Srl
SOUND	Submarine Observatory for Underwater Noise Detection	CSNSM Nadir Byte Srl
MarObsSys	Marine Observation System	EuRekations GGE - Infosem Srl
AS3D	Automatic Sustainable Sampling and Storage Device	Knowledge for Business Srl SPACE FACTORY Srl
MARIS	Marine Analysis for Research on Infrastructures and Sequencing	Stazione Zoologica Anton Dohrn FAIRMED Srl
GreenDolphin	Innovativa Imbarcazione per il Monitoraggio del Rumore e dell'Inquinamento Acustico Marino	AREA SCIENCE PARK G.G.G. Spa - Morphos Srl



Progetto "iNEST - Interconnected Nord-Est Innovation Ecosystem", ECS_00000043, è parte del programma di ricerca dell'ecosistema dell'innovazione a valore sulle risorse del Piano Nazionale per la Ricerca e Resilienza (PNRR) M4C2 - Investimento 1.4 Creazione e rafforzamento di "Ecosistemi dell'innovazione per la sostenibilità". Finanziato dall'Unione Europea, NextGenerationEU - CUP J43C22000320004

Primo piano | La guerra in Europa

Armi per Kiev, Meloni assicura: un nuovo decreto entro fine anno

La premier in Bahrein: supporto per una pace giusta. E su Cavo Dragone: misurare le parole

di **Marco Galluzzo**

ROMA Nonostante i distinguo della Lega, la ritrosia di Matteo Salvini, le minacce più o meno velate da parte di alcuni parlamentari di non votare il provvedimento quando arriverà in Aula, Giorgia Meloni conferma che il decreto che autorizza il governo ad inviare nuovi aiuti all'Ucraina «si farà, in uno dei prossimi Consigli dei ministri».

Sembra dunque chiudersi, almeno per la premier, il caso di un decreto di proroga degli aiuti, militari e civili, che lunedì era comparso nell'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di questa settimana, e poi, dopo poche ore, era scomparso. Per alcuni stoppato da Salvini, per Meloni invece nulla di strano e lo spiega in questo modo nel corso di una visita in Bahrein: «La possibilità di inviare aiuti scade il 31 dicembre: prima di quella data faremo altri Consigli dei ministri. Il decreto ci sarà: noi lavoriamo per la pace, ma finché ci sarà una guerra faremo quello che possiamo e abbiamo sempre fatto per aiutare l'Ucraina a difendersi. E questo non vuole dire lavorare contro la pace».

A margine del vertice del Consiglio di Cooperazione dei

Paesi del Golfo in Bahrein, Meloni chiarisce che il governo intanto ha definito «il sostegno all'Ucraina per quanto riguarda i generatori di corrente. Quando ho incontrato Zelensky in uno degli ultimi summit — ha aggiunto — aveva chiesto aiuto da questo punto di vista. Sappiamo infatti che la Russia predilige attaccare le infrastrutture strategiche che servono alla po-

polazione civile e in inverno tutto questo peggiora. Ci stiamo quindi dedicando anche a questo elemento per aiutare la popolazione civile».

Alla fine del vertice con i principali Paesi del Golfo arabo, dopo aver visitato la cattedrale di Nostra Signora d'Arabia («simbolo anche di un segnale che re Hamad, il re del Bahrein, ha dato già diverso tempo fa in questo Paese di

attenzione al dialogo interreligioso»), Meloni mette l'accento sul fatto che solo i russi non sembrano disposti a negoziare in modo serio: «Parliamo di una guerra che va avanti da quasi quattro anni con una disponibilità da parte ucraina, statunitense ed europea, ma non ad oggi da parte russa».

Con i cronisti, nel corso di un veloce punto stampa, fuori



Gli scatti In alto, Giorgia Meloni parla al vertice del Consiglio di cooperazione del Golfo in Bahrein; qui sopra, la premier italiana a colloquio con il principe ereditario e premier saudita Mohammad bin Salman (Ansa/Imago)

Il retroscena

di **Marco Cremonesi**

ROMA «Decideremo come votare sul decreto Ucraina quando il decreto sarà all'ordine del giorno». Salvini sta per lasciare il ministero dei Trasporti per volare a Bruxelles. E appena prima di partire fornisce ai suoi la linea, conforme al ritornello che spesso ripete: «Ogni cosa a suo tempo» e anche «un passo alla volta».

Il decreto che proroga gli aiuti all'Ucraina sarebbe dovuto approdare in Consiglio dei ministri giusto oggi. Ma è slittato anche per le obiezioni della Lega. Certo, ieri Giorgia Meloni dal Bahrein ha ribadito che «la possibilità di inviare aiuti all'Ucraina scade il 31 di dicembre e noi faremo altri Consigli dei ministri prima di quella data». Insomma e in breve: «Il decreto ci sarà». La linea dunque non cambia, ma il governo prende tempo. E anche le dichiarazioni di cautela rilasciate ieri dal ministro degli Esteri Antonio Tajani sull'adesione al Purl (Prioritized Ukraine Requirements List), il piano di acquisti di armi dagli Stati Uniti per l'Ucraina da parte degli alleati Nato, vanno lette in questo contesto. La maggioranza prende tempo per vedere che cosa accadrà e soprattutto per mostrarsi comunque unita.

I leghisti si sono opposti al decreto sull'Ucraina anche perché — è sempre Salvini a dirlo ai suoi — «noi nel frat-

La leader insiste: la linea non cambia Ma Salvini frena sulle forniture «Deciderò quando saranno sul tavolo»

I leghisti: noi speriamo che maturino le condizioni per la pace

All'Acquario romano

Alla premier attribuito il Premio Thatcher

Premio Thatcher a Giorgia Meloni. La cena di gala ci sarà giovedì 11 all'Acquario romano. L'evento è organizzato dalla fondazione vicina a Ecr New Direction, presieduta dall'eurodeputato di Fdi Nicola Procaccini. Tra i premiati il giornalista Michael Gove, il filosofo Rémi Brague, il golfista Jack Nicklaus. La premier sarà reduce dal Consiglio Ue informale sull'immigrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tempo speriamo che maturino le condizioni per la pace». E pazienza se il colloquio a Mosca tra Putin e gli inviati Usa Witkoff e Kushner non sembra aver portato grandi risultati. Il vicepremier leghista non vuole che passi giorno senza che si ricordi l'inchiesta di corruzione ucraina: anche ieri ha detto di guardare «con preoccupazione agli scandali che travolgono la cerchia di Zelensky».

Ieri il segretario generale dell'Alleanza Atlantica Mark Rutte ha suonato la carica sul Purl: «Questo flusso è cruciale: invito ancora una volta tutti ad accelerare i loro impe-

gni, non solo per questo inverno, ma anche per la pianificazione anticipata per il 2026». Ricordando che «soltanto una manciata di Paesi Nato ancora non ha aderito al Purl». Un po' a sorpresa il ministro degli Esteri Antonio Tajani sul Purl è stato cauto. Al suo arrivo a Bruxelles per la ministeriale Nato, a chi gli chiedeva se l'Italia avrebbe appunto acquistato armi nell'ambito del Purl ha risposto così: «Vedremo, ancora è prematuro. Intanto noi abbiamo mandato il nostro dodicesimo pacchetto di aiuti, poi si vedrà per il successivo come muoverci. Valuteremo, par-

Le tappe

Si agli aiuti militari: finora 12 invii

✓ Negli ultimi 4 anni, l'Italia ha fornito 12 pacchetti di aiuti militari al governo di Kiev. Si tratta dell'invio di forniture dell'arsenale tra cui cannoni FH70, sistemi missilistici (Samp/T, Aspide), blindati (M113, Lince) e munizioni

Lo smarcamento della Lega

✓ Il voto in Aula del nuovo pacchetto potrebbe essere un banco di prova per la maggioranza. Sono settimane che la Lega si smarca sull'invio di nuove armi a Kiev, soprattutto dopo lo scandalo corruzione

Programma Nato, adesione sospesa

✓ Tra le ultime decisioni del governo, quella di sospendere l'adesione al programma Nato «Purl» che prevede contributi finanziari per l'acquisto di armi Usa per l'Ucraina. Meloni: «Non stiamo aderendo, poi vedremo»

La richiesta dell'Europa

✓ Il totale degli aiuti (non solo militari) dati dall'Italia a Kiev ammonta a circa 2-3 miliardi all'anno. La richiesta dell'Ue per il 2026, considerato anche il passo indietro degli Usa, è di arrivare ad almeno 10 miliardi

dalla Cattedrale, la presidente del Consiglio commenta anche le parole dell'ammiraglio Cavo Dragone, presidente del Comitato militare della Nato, rilanciate due giorni dal *Financial Times*, soprattutto quell'accenno al fatto che anche l'Alleanza potrebbe mettere in atto attacchi cyber preventivi, a scopo di difesa, contro la Russia: «Siamo in una fase — sottolinea Meloni, distinguendo fra metodo e merito — in cui bisogna misurare bene le parole ed evitare ciò che può generare confusione o spaventare. Detto questo, circoscriverei le parole dell'ammiraglio a quello di cui stava parlando: cyber sicurezza. Io le ho lette così: la Nato è un'organizzazione difensiva e, oltre a difenderci, dobbiamo riuscire a fare meglio prevenzione sulla cyber sicurezza».

A margine del vertice, Meloni ha visto il principe ereditario e primo ministro dell'Arabia Saudita, Mohammad bin Salman, con il quale Roma ha stretto mesi fa un percorso di partenariato strategico. Anche in questa cornice Meloni ha invitato Bin Salman in visita a Roma. Mentre a tutti i Paesi del Golfo ha proposto un vertice di cooperazione strategica, con i Paesi del Mediterraneo, da tenersi a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

remo, vediamo cosa sarà conveniente per l'Ucraina. Speriamo intanto che non servano più armi nei prossimi mesi».

Dalle parti della Farnesina qualcuno spiega che il Piano Nato per l'acquisto della armi non è in realtà in discussione. Ma sarebbe prematuro accendere altri fuochi mentre si è ancora in attesa del Decreto Ucraina per il 2026. Del resto, la stessa premier Meloni meno di due settimane fa a Johannesburg per il G20 aveva sottolineato che sul tema «non abbiamo una deadline, nel senso che noi lavoriamo per priorità». Ma la Lega sul tema è assolutamente determinata a far pesare la sua posizione. Anche sul decreto Ucraina, ieri il capogruppo al Senato Massimiliano Romeo ha detto che «in questa fase serve un provvedimento che guardi alle garanzie di sicurezza dell'Ucraina nell'ambito del piano di pace degli Stati Uniti». E dunque, attenzione: «Una semplice proroga rischia di non essere allineata al percorso negoziale». Inoltre, «un conto è difendere l'Ucraina, altra cosa è alimentare una guerra: su armi a lungo raggio siamo contrari».

Lo stesso Salvini, in mattinata aveva osservato che «a leggere i giornali c'è chi ha voglia di nuove guerre. Io no, non ne ho voglia. L'Italia non ha interesse a fare nuove guerre ma a riaprire ponti, magari prima di altri». E chissà, forse proprio a quella frase si riferisce la premier Giorgia Meloni quando sottolinea che approvare un decreto «non vuol dire lavorare contro la pace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere.it
Sul sito del «Corriere della Sera», aggiornamenti, analisi e immagini sulle notizie dall'estero